ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VII Num. 14
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

VENERDÌ
SABATO
16-17 Gennaio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

SENSAZIONALE AZIONE DELLA POLIZIA COMUNISTA

Arrestato a Berlino-Est il ministro degli esteri

Georg Dertinger, tratto ieri in arresto, viene accusato di spionaggio a favore degli "imperialisti,,: è il secondo ministro del governo orientale tedesco caduto nelle ultime settimane - Egli apparteneva al partito democristiano alleatosi con i comunisti; l'intero suo partito sarebbe ora oggetto di epurazione - Le misure di polizia connesse con la grave crisi alimentare?

BERLINO, venerdì sera.

La Polizia di sicurezza tedesca della Germania orientale ha tratto in arresto ieri il ministro agli Esteri Georg Dertinger, sotto l'accusa di aver svolto delle attività di spionaggio in favore degli «imperialisti»: la notizia viene pubblicata oggi dall'organo del Partito unitario tedesco (comunista) «Neue Deutschland».

L'annuncio dell'arresto è presentato dal giornale in prima pagina, su sei colonne e con grande rilievo tipografico. Il quotidiano dice fra l'altro che «il suo arresto è una conseguenza immediata delle attività ostili alla Repubblica democratica orientale, in ottemperanza agli ordini del servizio di spionaggio imperialista».

L'azione della polizia comunista segue a breve scadenza le recenti notizie, secondo cui sarebbe in corso un'epurazione nelle alte sfere del governo orientale, che si trova alle prese con una grave crisi alimentare. Un grido d'allarme in questo senso era stato lanciato non più di una settimana fa dallo stesso giornale, il quale fra l'altro ammoniva i capi e gli aderenti al Partito socialista unitario a non deviare dalla loro dottrina, dietro l'esempio dei «titoisti».

In questi tempi sono stati tratti in arresto anche altri esponenti del Governo e del partito, fra cui il ministro per il Commercio Karl Hamann, già presidente del partito democratico-liberale (alleato del partito comunista), Paul Merker, ebreo, ex-membro del Politburò comunista della Germania orientale, e Kurt Mueller, ex-vice-segretario del partito comunista.

Si crede di sapere che l'arresto di Dertinger sia il primo passo verso l'epurazione a fondo dei partiti politici della Germania orientale, che hanno cooperato con il comunismo, senza peraltro fondersi con esso, e che si giungerà probabilmente alla loro soppressione.

Dertinger apparteneva al partito democristiano, ed era il solo ministro degli Esteri dell'Europa orientale a non militare in un partito marxista; non per nulla egli era stato affiancato, fin dal primo giorno di carica, dal sottosegretario agli Esteri Ackermann, comunista di stretta obbedienza, in cui molti vedevano l'autentico ministro.

Nato nel 1902 da famiglia borghese, egli si era dato al giornalismo specializzandosi in politica estera, ma il nazismo gli aveva praticamente impedito qualsiasi attività professionale. Dopo la guerra fu tra i fondatori del partito democristiano, e fin dal 1947 si schierò nettamente a fianco dei comunisti, entrando nel governo della Germania sovietizzata, e rompendo ogni rapporto con i democristiani della Germania dell'Ovest.

Già l'anno scorso a Berlino si era diffusa la voce che Dertinger era in disgrazia. Due suoi ex-collaboratori dichiararono nell'aprile scorso che altri funzionari comunisti o diplomatici sovietici controllavano tutti i suoi discorsi, e che gli era permesso di prendere solo pochissime decisioni per proprio conto. Un suo collaboratore rifugiatosi nella Germania occidentale, riferì di aver egli stesso detto una volta a Dertinger che la polizia di Stato gli aveva ordinato di sorvegliarlo. Dertinger allora rispose: «E perchè no? La polizia di Stato è l'istituzione più umana che protegga la nostra Repubblica».

Nel settembre scorso la stampa di Berlino-Ovest riferì che Dertinger era circondato da funzionari della polizia di Stato che ne sorvegliavano ogni mossa, e preannunziò la sostituzione di Dertinger con Anton Ackermann. Si era sentito parlare di Dertinger per l'ultima volta in occasione del suo messaggio di capo d'anno.

Si noti che meno di una settimana fa l'organo ufficiale del Partito di unità socialista invitava tutti i funzionari a non nascondere nessuno dei loro precedenti politici durante la «prossima epurazione dei sionisti, titisti e trotskisti», ed attaccava il «sionismo appoggiato dall'America» e i «membri della quinta colonna» della Germania orientale. Ora, il Dertinger aveva parecchi peccati d'origine: nato a Berlino, aveva compiuto i suoi studi presso il Collegio militare prussiano e, divenuto giornalista, per un certo tempo fu redattore dell'organo ufficiale del movimento di destra «Elmi d'acciaio».

Secondo autorevoli interpretazioni, l'arresto di Dertinger preannunzia che i comunisti si preparano a prendere sotto strettissimo controllo tutta la Germania orientale, che si apprestano a rivendicare i territori annessi dalla Polonia e che abbandonano qualsiasi idea di riunificazione delle due Germanie. Occorre infatti notare che, a proposito dei territori bagnati dall'Oder e dalla Neisse ed attualmente in mano polacca, Dertinger in persona ha trattato con Varsavia l'attuale accordo sulle frontiere, mentre successivamente conduceva trattative con Bonn per l'unità tedesca.

Secondo la radio «NWDR», anche il capo della sezione URSS al ministero degli Esteri, Max Keilson, è stato arrestato insieme al suo ministro Georg Dertinger.

Solo al popolo lavoratore le carte annonarie a Praga

VIENNA, venerdì sera.

La radio di Praga ha comunicato ieri sera che solamente la «popolazione lavoratrice» riceverà le carte annonarie. E' questa una conseguenza delle peggiorate condizioni economiche. In seguito a ciò, una vasta sezione del pubblico sarà costretta a comperare al mercato libero, pagando prezzi dieci volte superiori a quelli del mercato ufficiale.

Il ministro degli Esteri della Germania orientale Dertinger (al centro) tra il primo ministro Grotewohl (a sinistra) e il vice primo ministro Ulbricht durante una seduta alla Camera

ULTIMISSIME

Chiuso a Casale lo stabilimento Maniseta

Casale, venerdì sera.

La Snia Viscosa ha chiuso definitivamente oggi lo Stabilimento «Manisela» di Casale Monferrato e ha disposto la corresponsione degli assegni di liquidazione alle maestranze e agli impiegati, che assommano complessivamente a circa cinquecento. Il grave provvedimento, per quanto purtroppo previsto in seguito ai falliti numerosi interventi di autorità governative e di rappresentanze della produzione e sindacali, ha prodotto fermento nel personale licenziato.

Si scontrano ed esplodono due aerei inglesi a Malta

Negli apparecchi perduti, almeno ventisei morti - Sono stati ritrovati soltanto i rottami del bimotore "Valletta,,

LONDRA, venerdì sera.

Come è noto, due apparecchi inglesi si sono scontrati ieri in volo al largo di Malta, precipitando in mare. Nessuno a bordo si è salvato; sono stati ritrovati i rottami di uno degli apparecchi, il bimotore «Valletta», mentre del quadrimotore «Lancaster» non si è vista traccia.

Il Ministero dell'Aeronautica precisa che, in conseguenza della sciagura di ieri, risultano mancanti e si presumono morte 26 persone. L'apparecchio britannico da trasporto «Valletta» è precipitato in mare, dopo essersi scontrato con un bombardiere «Lancaster» della RAF, il quale è anch'esso esploso e precipitato. A bordo del «Lancaster» era un equipaggio di 7 uomini, mentre a bordo del «Valletta» si trovavano 16 passeggeri e tre uomini di equipaggio.

Il primo, che proveniva dalla base di Luca, partecipava a manovre antisommergibili di concerto con unità della squadra del Mediterraneo, mentre il secondo si dirigeva da Malta verso la Gran Bretagna. La sciagura ha avuto luogo ieri verso le ore 5 di mattina, fra l'isola di Pantelleria e la Sicilia.

Uno dei quadrimotori del tipo «Lancaster».

LA LEGGE ELETTORALE ALLA CAMERA

Dalla battaglia parlamentare alle agitazioni di piazza

Disposizioni di Scelba ai prefetti contro le manifestazioni non autorizzate

Roma, venerdì sera.

«Ore drammatiche a Montecitorio e nel Paese dopo la mossa di De Gasperi: possenti reazioni popolari alla minaccia democristiana di sovvertire le leggi dello Stato e della Camera»; e ancora: «Nessun attentato clericale potrà distruggere la democrazia conquistata col sangue: grandiose manifestazioni in tutte le città d'Italia, a difesa delle libertà popolari e del Parlamento». Sembrano le diane di un bollettino di guerra, e invece si tratta dei titoli che occupano le prime pagine dei giornali socialcomunisti di oggi.

Era sembrato ieri, dall'atteggiamento piuttosto remissivo tenuto da Togliatti, che l'opposizione volesse fare buon viso a cattivo gioco all'approvazione, ormai improrogabile, della legge elettorale, ma stamane leggiamo su l'Unità che «gli italiani non possono accettare una legge che è contro la Costituzione e che non ha l'approvazione del Parlamento»; e di rincalzo il giornale socialista avverte che «oggi tre milioni di lavoratori protestano nella Capitale, a Milano, a Bologna, a Reggio Emilia; e scioperi si sono avuti a Sesto Fiorentino, a Milano, a Reggio Calabria, a Genova, a Napoli, ad Ancona», aggiungendo che in Lucania addirittura gli agenti avrebbero sparato sulla folla.

L'on. Sabatini, segretario della federazione metalmeccanici aderente alla C.I.S.L., ha dichiarato stamane: «I lavoratori aderenti ai partiti di estrema sinistra si lasciano trascinare sempre più malvolentieri alle manifestazioni organizzate dagli attivisti. La verità è che Togliatti, Nenni e Di Vittorio devono rendersi conto che in Italia la stagione degli scioperi politici è finita per sempre, perchè i lavoratori hanno capito che non è loro interesse prestarsi alle grandi manovre dei politici».

A queste manifestazioni di chiaro carattere politico non sono estranei, si afferma stamane, i dirigenti della C.G.I.L., che anzi avrebbero in animo di promuovere con maggiore intensità scioperi e proteste, contro i quali si sono ufficialmente pronunciati la C.I.S.L. e l'U.I.L.

L'organizzazione sindacale democristiana ha rilevato che il tentativo della C.G.I.L. di abbinare le speculazioni politiche alle rivendicazioni delle classi lavoratrici, rappresenta un vero tradimento perpetrato ai danni dei lavoratori, in quanto altera la legittimità delle rivendicazioni economiche».

Del resto il Governo ha già fatto sapere nei giorni scorsi che non tollererà in nessun modo azioni chiaramente sovvertitrici dell'ordine pubblico e intese a sollevare la piazza contro il Parlamento.

A tale riguardo, il ministro dell'Interno ha fatto tenere alle autorità periferiche precise disposizioni, perchè ogni manifestazione di tal genere sia vietata e dispersa qualora venisse effettuata senza autorizzazione.

Scelba ha dato istruzioni che vengano perseguiti non soltanto i responsabili diretti delle manifestazioni, ma anche i mandanti. Dalla Calabria si apprende infatti che in quella regione sarebbero giunti dal centro agit-prop per fomentare la popolazione.

A Montecitorio, intanto, procede la battaglia parlamentare che ha ormai i giorni contati.

Stamane la seduta si è aperta alle 10,30 per la continuazione della discussione sulle dichiarazioni di De Gasperi.

Si ritiene che anche al Senato, il Governo, fatto accorto dal modo come le cose sono andate alla Camera, porrà la questione di fiducia, cosicchè la legge potrà diventare operante nella prima decade di marzo, per consentire lo svolgimento delle elezioni fra l'ultima domenica di maggio e la prima di giugno.

Al Senato, la seduta odierna è stata dedicata al progetto di legge sugli organi regionali. Ha preso la parola il ministro Scelba, il quale ha rilevato come il Governo non possa non tener conto delle obbiezioni mosse all'ordinamento regionale.

A 75 km. l'ora tra i viaggiatori

Vetture sfasciate del diretto di Boston piombato a 75 km. l'ora nella galleria di testa della stazione di Washington. Per fortuna, solo dodici viaggiatori sono rimasti feriti (Tel.)

Le Borse oggi

A MILANO

La riunione di stamane può considerarsi di assestamento. Il mercato ha fornito una convincente prova di elasticità. Apertura debole, sotto il peso di vendite decise, nonchè di qualche pressione. Malgrado tutto, la volontà dei venditori non è riuscita a prendere il sopravvento. Un denaro non impetuoso, ma costante, colmava una parte notevole delle cessioni iniziali.

La chiusura si effettuava in un'atmosfera più rasserenata, soprattutto in virtù dei guadagni conseguiti dalla Finsider, Eridania e Cementi.

Sempre ben tenute le Dalmine e i valori del comparto elettro-[illegible].

Ecco i prezzi: Generali 13480; Fibre 2460; Viscosa 1860; Finsider 708; Montecatini 1244; Ansaldo 175,50; Centrale 10.430; Fiat 636; Nebiolo 14; Edison 2625; Sip 1530; Terni 276,50; Unes 675; Stet 3120; Romana Zuccheri 1422; Anic 158,50; Saffa 1360; Italgas 1326; Rumianca 88; Burgo 9400; Italcementi 31.430; Pirelli 1424.

A TORINO

La riunione di borsa si apre su un fondo nervoso. Realizzi di apertura hanno appesantito vivacemente il corso di qualche primario. La fase di contrasto è superata a metà Borsa da un [illegible] ed attivo intervento di compere che determina un'energica ripresa.

Sempre interessante il movimento delle SIP, ricercate da un largo denaro costretto a spostare i prezzi per mancanza di contropartita. Migliori con maggiore cautela i rimanenti titoli del settore.

Sostenute le Finsider e le Torino nord. In ripresa le Montecatini dopo un'apertura debole.

L'intero mercato presenta un vivace e nervoso impulso di compere durante la compilazione del listino. Chiusura naturalmente migliore.

Dopoborsa resistente.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,04; dollaro canadese 640.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: Sterlina oro 7375-7475; marengo 6000-6100; sterlina unitaria 1810-1820; dollaro carta 633-638; franco svizzero 147,75-148,75; franco francese 155-157; oro fino 700-705; argento 18-18,50.

	15	16		15	16
Ren.02	67 —	67 —	Medit.	6350	6400
Red.3½	66 50	66 45	Merid.	1890	1901
» f. c.	66 60	66 60	Ter.M.	148 50	155 —
Red.3½	79 10	79 50	Italgas	1335	1328
» f. c.	79 [illegible]	79 60	Sip	1674	1538
Ren.5%	95 75	95 25	Terni	277 —	279 —
» f. c.	95 65	95 40	P.C.E.	545 —	553 —
Rec.5%	93 —	92 60	Unes	665 —	665 —
» f. c.	93 10	93 —	Stet	3113	3140
Ric.3½	71 30	71 30	Sme	2800	2800
» f. c.	71 30	71 30	Viscosa	2970	3015
Ric.5%	92 90	92 40	Marelli	702 —	703 —
» f. c.	93 —	92 80	Fiat	635 —	636 —
B.n. '49	97 30	97 40	Savigl.	—	—
» '40	97 45	97 40	Nebiolo	13 50	13 50
» '41	97 35	97 35	[illegible]	144 —	148 —
Fer.3%	86 90	87 10	Mont.	950 —	950 —
Elt 4%	89 —	88 65	[illegible]	703 —	710 —
Iri 4%	99 —	99 —	Ilva	367 —	367 —
Imm.4%	99 50	99 50	Ansaldo	190 —	190 —
Imm.5%	96 50	96 85	[illegible]	1548	1560
Int.4%	234 —	232 —	Chatill.	2440	2470
[illegible]	94 20	94 [illegible]	[illegible]	2570	2585
[illegible]	90 75	90 75	Schiap.	795 —	800 —
»5%'32	88 —	88 —	Anic	158 —	157 —
»5%'37	87 —	86 50	[illegible]	86 75	88 50
S.Paolo	91 —	91 —	[illegible]	2565	2540
» 4%	95 —	95 —	Mediol.	1258	1249
» 3,5%	89 —	89 —	[illegible]	1450	1455
I. Mo.	93 50	93 50	Unica	96 —	96 —
Ind 6%	93 12½	93 —	Cart.It.	4780	4780
AEM 5%	94 70	93 90	Burgo	9415	9480
[illegible]	93 45	93 —	Ferr.It.	17.400	17.400
[illegible]	22 50	22 50	[illegible]	995 —	995 —
»7%'48	22 50	22 50	M.A.I.	16.200	16.200
»7%'49	22 50	22 50	[illegible]	61 —	61 —
[illegible]	100 —	100 —	Valdar.	6550	6680
» 6%	94 40	94 50	[illegible]	1263	1267
Pir.5%	91 —	91 —	[illegible]	1335	1340
» 6%	98 —	98 —	[illegible]	357 —	357 —
Oliv7%	105 25	105 30	[illegible]	350 —	350 —
[illegible]	98 90	99 —	[illegible]	255 —	250 —
[illegible]	103 —	103 —	[illegible]	402 50	410 —
[illegible]	96 50	96 50	[illegible]	310 —	310 —
[illegible]	93 —	93 —	Pirelli	1440	1430
[illegible]	27 —	27 —	Saffa	1343	1385
[illegible]	83 90	84 25	[illegible]	1545	1510
[illegible]	85 —	85 —	Talco	20.000	20.500
[illegible]	102 50	103 25	[illegible]	15.450	15.100
[illegible]	97 —	95 75	Coton.	685 —	685 —
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	335 —	339 —
[illegible]	97 75	97 75	[illegible]	3715	3715
[illegible]	99 —	99 —	Amiat	3735	3850
[illegible]	93 50	93 50	[illegible]	4875	4867
[illegible]	96 50	97 —	Florio	23 —	23 —
Fer.7%	95 —	95 —	[illegible]	6640	6700
[illegible]	91 75	92 —	[illegible]	17.500	17.500
A.Gen.	13.470	13.440	[illegible]	6115	6100
A.Tor.	10.100	10.025	[illegible]	332 —	340 —

Violente dimostrazioni stamane a Reggio Emilia

Reggio Emilia, venerdì sera.

Lo sciopero generale di protesta contro la legge elettorale, proclamato stamane dalla Camera confederale del lavoro e limitato a due ore — dalle dieci alle dodici — è degenerato in violente dimostrazioni.

La mattinata era trascorsa tranquilla. Infatti tutti i negozi erano rimasti aperti e così pure le scuole e gli uffici pubblici. Inoltre era considerato sintomo tranquillizzante il fatto che in molti stabilimenti industriali, e fra essi le Officine Reggiane, nessun dipendente avesse abbandonato i reparti.

A Fabbrico, il centro più rosso dell'intera nostra provincia, presso le Officine Landini avevano abbandonato il lavoro soltanto il cinquanta per cento degli operai, mentre tutti gli impiegati prestavano, come di consueto, la loro normale attività.

Anche il comizio tenuto presso il Teatro Ariosto della nostra città, e durante il quale ha parlato il segretario della Camera del Lavoro, si era svolto senza incidenti.

Tale situazione è purtroppo mutata improvvisamente al termine del comizio, quando gli attivisti hanno preso a inscenare dimostrazioni.

La polizia ha dovuto intervenire in forze, disperdendo sistematicamente i manifestanti. A un certo momento, gli agenti sono stati costretti a fare uso di sfollagente e di bombe lacrimogene, e vi sono così stati, nel corso degli scontri, parecchi contusi.

Dopo mezzogiorno le manifestazioni continuavano ancora e dovunque le forze di pubblica sicurezza intervenivano a disperdere i gruppi di attivisti, che per altro tornavano a riformarsi.

Gli incidenti più gravi si sono avuti in Piazza della Libertà, in Piazza del Duomo e nel centro cittadino, dove la polizia ha ripetutamente caricato la folla.

All'anagrafe risulta donna...

Non può sposare la ragazza sedotta

Napoli, venerdì sera.

La singolare vicenda di un giovane che non può sposare la ragazza sedotta perchè risulta donna all'anagrafe, sta interessando tutto il paese di Nola, ove si è verificato, e di essa si stanno occupando anche i carabinieri del luogo per una denuncia sporta dal padre della ragazza, scettico dinanzi al racconto del giovane.

Giovanni Zica ed Elvira Lombardi, lui di 20 e lei di 18 anni, si erano fidanzati alcuni mesi or sono. Stando a quanto ha dichiarato la ragazza ai carabinieri, una sera durante una passeggiata in campagna, lo Zica abusò di lei ed i genitori, venuti a sapere dell'accaduto, imposero al seduttore, pena la denuncia, il matrimonio riparatore.

Deciso a sposare, il giovane richiese quindi al Comune i documenti; senonchè grande fu la sua sorpresa quando seppe da un impiegato che dal registro dello stato civile risultava donna. Il matrimonio è stato così rimandato anche perchè lo Zica, che all'ufficio leva risulta maschio, dovrà tra qualche giorno iniziare il servizio militare.

Tutto ciò come abbiamo accennato, ha esasperato il Lombardi padre che ha denunciato lo Zica ai carabinieri.

Arrestato in flagrante un borsaiolo di 71 anni

Milano, venerdì sera.

Il 71enne Ettore Didone, conosciuto dalla polizia come il decano dei borsaioli milanesi, è stato arrestato nel salone di una banca del centro a seguito di un nuovo tentativo, questa volta andato male, di derubare una forte cifra a un cliente.

La vittima prescelta, il commerciante Ezio Paveri pure di 71 anni, aveva esposto su un tavolo accanto a sè un pacco di banconote per complessive 600 mila lire e si accingeva a riempire il modulo di versamento, quando, il Didone, approfittando di un attimo di distrazione del commerciante, si impadroniva del denaro.

Uniti per 45 anni

Muoiono quasi insieme due coniugi ottantenni

Genova, venerdì sera.

Un patetico e umano episodio ha commosso profondamente tutta Camogli. A distanza di undici ore, sono deceduti all'ospedale della cittadina rivierasca due coniugi ottantenni, vissuti insieme oltre 45 anni e per i quali l'ultima aspirazione era appunto quella di non sopravvivere l'uno all'altro. Nel pomeriggio di ieri è morta la moglie, Eugenia Pennone che aveva 82 anni, e poco dopo la mezzanotte anche il marito ottantenne Felice Poli.

Da oltre 10 anni vivevano a Camogli, lui pensionato delle ferrovie, lei donna di casa come era sempre stata. Genovese la donna, carrarese l'uomo, avevano trascorso la loro esistenza comune nella più perfetta armonia, rattristati soltanto di non avere figli.

Le due salme sono state composte a fianco a fianco nella camera ardente.

Una pazza seminuda e armata terrorizza un paese del Varesotto

Varese, venerdì sera.

L'improvvisa pazzia di una giovane madre ha gettato lo scompiglio a Cassano Magnago. Ieri sera, verso le 19, una donna scendeva per le strade brandendo un acuminato coltello e gridando frasi di minaccia ai passanti. Si trattava della 33enne Erminia Brivio di Vittorio, coniugata, con due bambini.

La donna, colta da un improvviso accesso di pazzia, girava per le strade del borgo — con sette gradi sotto zero — seminuda, la bava alla bocca e i capelli al vento, brandendo il coltello che aveva strappato poco prima a un arrotino ambulante, seminando il panico fra i passanti.

Nel fuggi-fuggi che si è determinato all'apparire della forsennata, il 19enne Aldo Saporiti che procedeva su una «Guzzino», cadeva con la macchina proprio addosso alla demente, la quale però si rialzava con sorprendente agilità senza avere riportato alcuna ferita, mentre il Saporiti doveva ricorrere alle cure di un medico.

La Brivio, sempre urlando e minacciando, entrava nella chiesa parrocchiale mettendo in subbuglio la sacrestia e fracassando quindi i cristalli di un armadio.

Infine, dopo avere percorso alcune vie secondarie, la donna prendeva la strada dei campi, ove veniva fermata dai carabinieri e condotta all'ospedale psichiatrico di Varese.

Ancora nei guai il duca innamorato

Trepidazione nella "haute,, romana - La dinamica fidanzata, Maurella Terzano, ha sporto una seconda denuncia - Drammatico ennesimo litigio in un locale notturno

Roma, venerdì sera.

Tutto il mondo gaio e spensierato della Roma elegante, che divide la sua giornata e le sue notti tra i locali alla moda di via Sistina e di via Veneto, è di nuovo a rumore per le vicende sentimentali della dinamica diciannovenne Maurella Terzano e del suo fidanzato, anzi ormai del suo ex-fidanzato, duca Lodovico Lante Della Rovere.

Come si ricorderà, a novembre il nobile romano fu denunciato dalla ragazza per furto; la cosa sollevò enorme scalpore e le cronache romane seguirono da vicino la vicenda; finchè la polizia non scoprì che la giovane aveva escogitato questo sistema al solo scopo di rintracciare il duca Lodovico, dal quale si era separata dopo un violento litigio. Prima arrestata e poi rilasciata, Maurella, dopo tentennamenti e indecisioni, giorni fa si era riconciliata con il duca: festa grande in famiglia, dato che stavolta si era persino fissata la data del matrimonio, così come hanno confermato la madre e la sorella della ragazza che abitano con lei in un appartamento dell'elegante via Marche.

Senonchè, stanotte, colpo di scena: dinanzi ad un notissimo locale notturno di via Sistina, alla presenza di un gruppetto di amici, Maurella e Lodovico, festeggiati poco prima come prossimi sposi, cominciano a litigare: dalle parole alle mani parole, agli insulti i due sono venuti alle mani. Poco dopo la ragazza si è presentata in Questura e ha sporto una seconda volta denuncia contro il blasonato Lodovico.

E stavolta le accuse sono di una certa gravità: «Pensate — ha detto ieri sera ai cronisti romani la mancata duchessa — che Lodovico, dopo aver forzato la mia macchina e avermi detto un sacco di improperi, mi ha perfino malmenata. Mi sembra che ce ne sia abbastanza, no?». Ed effettivamente anche nel caso di un duca sarebbe troppo: a meno che non si tratti di una nuova «trovata» della dinamica Maurella. Comunque c'è molta trepidazione nella «haute» romana.

Per togliersi la vita ingerisce del tabacco

Viareggio, venerdì sera.

Fra le tante maniere di togliersi la vita, quella scelta dalla domestica Maria Da Redda di 27 anni, da Treviso, attualmente a servizio presso una famiglia di via Garibaldi, non è priva di originalità.

La giovane donna ha preso un pacchetto di sigarette e, dopo averle sfatte, le ha sciolte in un bicchiere d'acqua, gettando quindi il liquido giù di un fiato. Quando però le è cominciato a bruciare lo stomaco, la donna ha dato l'allarme ed è stata immediatamente trasportata all'ospedale.

CRONACA CITTADINA

I CORSI INAUGURATI STAMANE A TO-ESPOSIZIONI

Alti studi sulle aziende

Iniziativa unica in Europa - Le lezioni di sette professori americani

A Torino-Esposizioni sono stati inaugurati stamane i corsi indetti dall'Istituto di alti studi per la organizzazione aziendale. Alla cerimonia hanno presenziato il Prefetto, il Sindaco, il Preside della Provincia, il Questore, il Rettore dell'Università prof. Allara, il direttore del Politecnico prof. Perucca, il presidente della Fiat prof. Valletta, il presidente dell'Unione Industriale dott. Gurgo Salice, l'ing. De Rossi, il prof. Camacchi, l'Intendente di Finanza e numerose altre autorità civili e militari. Tra le personalità estere, mr. Boyle dell'Usis, console americano e mr. James Foley, capo sezione assistenza tecnica dell'Ufficio produzione dell'M.S.A.

Nella sala erano inoltre presenti gli 80 studenti che prenderanno parte ai corsi e numerosi esponenti dell'industria piemontese.

Il presidente dell'Istituto dr. Gurgo Salice, dopo aver rivolto un saluto ed un ringraziamento ai presenti, ha ricordato com'è sorta e come si è sviluppata l'iniziativa. Parole di vivo elogio per i promotori hanno avuto il Rettore dell'Università prof. Allara e il professor Burleigh del Darmouth College. «L'Istituto che ci avete preparato — ha detto quest'ultimo — è uno strumento efficace ed è la prima iniziativa del genere esistente in Europa. Sono stupito per la rapidità e l'efficienza con le quali è stata realizzata l'idea sorta in un convegno di industriali tenuto a New York nell'estate scorsa».

L'Istituto è stato creato partendo dal presupposto che la qualità di un'industria è la qualità dei suoi dirigenti, e che quindi bisogna attirare all'industria i migliori cervelli e individuare i giovani più dotati alla carriera di dirigente.

I corsi verranno tenuti da sette noti docenti di università americane. Il prof. Burleigh parlerà su «L'organizzazione della produzione»; il prof. Anderson su «L'analisi dei metodi di lavoro e di studio dei tempi»; il prof. Hubin sui «Problemi della direzione aziendale»; il prof. Lurias su «Il lavoro e le relazioni umane»; i proff. Scolye e Williams, rispettivamente, su la «distribuzione» e «l'organizzazione amministrativa e finanziaria». Collaboreranno con ogni docente americano due assistenti italiani. I corsi avranno la durata di cinque mesi e saranno gratuiti. Le lezioni avranno luogo in aule appositamente attrezzate di Torino-Esposizioni. Ai corsi inaugurati stamane prenderanno parte circa 80 allievi dei 400 che ne avevan fatto richiesta. Una volta alla settimana, i sette docenti terranno a turno una conferenza nel salone dell'Unione Industriale.

Il prof. Valletta saluta i docenti degli Istituti americani

Interessante vertenza per un incidente d'auto

Nell'agosto dello scorso anno sulla nazionale Torino-Savona nel tratto fra Carignano e Carmagnola, il corridore automobilista Gino Novaria, al volante della propria vettura «Fiat 1100», tipo sport, appositamente allestita per competizioni sportive, veniva investito e colpito di striscio nel fianco sinistro da una «Cadillac», guidata dallo svizzero Benjamin Pellaton.

Questi, volendo superare un gruppo di ciclisti procedenti nella sua medesima direzione, aveva portato la «Cadillac» oltre la metà della strada urtando l'altra macchina.

Nell'urto la «Sport» veniva danneggiata ed una persona a fianco del Novaria restava ferita. Il Novaria, col patrocinio dell'avv. Pettinati, ha citato l'investitore dinanzi al nostro Tribunale. Per effetto di una convenzione internazionale fra l'Italia e la Svizzera, la sentenza verrà resa esecutiva anche nella vicina Repubblica.

Eviterà il processo il bigamo De Nicolò?

A carico del ragioniere Salvatore De Nicolò è stata formulata l'accusa di bigamia. Si fa tuttavia osservare che se egli potesse far annullare il matrimonio contratto sotto falso nome con la signora Facchinetti, non potrebbe, in base all'articolo 505 del codice penale, essere imputato di bigamia e quindi non verrebbe processato.

La situazione del Politecnico diventa paradossale

Da 45 giorni aule deserte

Il prof. Perucca dichiara: "L'intimazione giudiziaria degli universitari non trova precedenti nella storia degli studi. Ho chiesto istruzioni a Roma,,

Da quarantacinque giorni gli studenti del Politecnico disertano le aule ed i laboratori. E' questo il più lungo sciopero universitario che si ricordi nella storia dell'Ateneo torinese. Si tratta di una situazione che presenta aspetti paradossali: gli studenti, infatti, scioperano non, come qualcuno potrebbe credere, per ottenere una riduzione di orari o di tasse, ma per far sì che il Senato accademico conceda una sessione di esami. Si tenga presente, inoltre, che la principale ragione, per cui tale sessione di esami è stata finora negata, sta nel timore che gli esami possano intralciare il regolare svolgimento dei corsi. Come risultato, diametralmente opposto, si è giunti ad un assurdo: si è ottenuto che le lezioni siano praticamente sospese da un mese e mezzo.

La vertenza è nata in questo modo. Gli studenti, appoggiandosi su una circolare del ministro Segni, desiderano che, oltre alle normali sessioni di giugno e di ottobre, sia permesso di sottostare ad esami anche in un appello straordinario invernale. Il Senato accademico, invece, si richiama ad una norma particolare riferentesi ai politecnici: secondo tale disposizione, la sessione di febbraio può essere negata se c'è stato attuato un diverso piano organico di esami».

Tale piano esisterebbe appunto a Torino, poichè da parecchi anni è in corso una graduale restrizione nella concessione di appelli straordinari. La tesi degli studenti, che ha avuto l'appoggio del ministro Segni, sostiene che la sessione di febbraio deve essere concessa perchè la norma in questione si riferisce solo a quelle facoltà che già normalmente predispongono un sistema di esami con più di due sessioni.

Il direttore del Politecnico ha confermato che non intende concedere la sessione di esami per febbraio

Ultimamente, la situazione si è complicata, per un fatto senza precedenti. L'Associazione Studenti del Politecnico, a mezzo di ufficiale giudiziario, ha intimato al prof. Perucca, direttore del Politecnico, di consegnare ufficialmente le deliberazioni prese dal Senato accademico relative alla controversia in corso. Gli studenti intendono, eventualmente, ricorrere al Consiglio di Stato: in tale caso, essi devono esibire l'atto della Direzione che ritengono illegittimo. Per ora il prof. Perucca non ha consegnato l'atto richiesto; se non lo consegnerà, gli studenti potranno ricorrere lo stesso al Consiglio di Stato, dopo di avere fatto constatare giudiziariamente che non si è risposto alla loro richiesta.

Stamane abbiamo intervistato in proposito il prof. Perucca. Egli ci ha detto: «L'atto degli studenti è davvero senza precedenti nella storia dell'Università. Le decisioni del Senato accademico circa la non concessione della sessione di febbraio sono note a tutti. Quanto ai verbali delle sedute, ritengo che essi siano coperti dal segreto di ufficio. Per questo non li ho consegnati agli studenti, nonostante l'intimazione dell'ufficiale giudiziario. Mi rivolgerò al Ministero per rendere noto l'atto degli universitari e chiedere un parere in proposito».

Il prof. Perucca ha dichiarato inoltre che la sua posizione di intransigenza deriva dal fatto che le disposizioni del Ministro sono sempre state condizionate al noto «piano d'esami»: solo il Senato accademico, per la autonomia di cui godono le Università, è competente a stabilire se sussiste tale «piano» e, quindi, se la sessione di febbraio deve essere concessa o meno. Ha ribadito, insomma, la posizione di indipendenza che la tradizione e la legge concedono ai Senati accademici nei confronti dello stesso Ministero della Pubblica Istruzione.

Duplice delitto di un architetto

L'architetto Giorgio Candiani, Ilario Polati e Giuseppe Bruni compaiono lunedì in Corte di Assise d'appello, per rispondere di duplice omicidio compiuto il 30 settembre 1945 nel territorio di Quattordio. Le vittime sono l'industriale Battista Carlesimi di 39 anni, e Aldo Nebiolo di anni 30, tenente di aviazione, cugino del primo. Al termine del processo di primo grado, celebrato davanti ai giudici popolari di Alessandria, il Candiani venne condannato alla pena dell'ergastolo, il Polati a 30 anni di reclusione e il Bruni a 28 anni.

Il fosco delitto, di cui abbiamo già avuto occasione di parlare più volte, venne compiuto a scopo di rapina. Il Candiani, verso la fine dell'agosto '45, si era rivolto all'industriale Carlesimi e al tenente Nebiolo che con lui collaborava, per l'acquisto di una partita di 70 quintali di zucchero per il prezzo complessivo di due milioni di lire.

I due cugini, presi accordi con l'architetto Candiani, partirono su una 1500 alla volta di Genova. Là presero a bordo il Candiani cui poco dopo si aggiunsero anche il Polati e il Bruni. Seguirono la strada Ovada-Asti con l'intenzione di fermarsi nei pressi di Quattordio, dove si doveva svolgere l'incontro con il fornitore di zucchero.

Il Candiani, ad un certo punto, rivoltella alla mano, costrinse il Nebiolo, che si trovava al volante, ad interrompere la corsa. Quindi, spalleggiato dai suoi due complici, obbligò il Carlesimi e il cugino a scendere dalla vettura con le braccia alzate e a dirigersi in un vicino boschetto. Qui i due sventurati vennero uccisi con un colpo di rivoltella alla nuca.

Gli assassini si allontanarono portando con sè i 2 milioni e 300 mila lire sottratti alle vittime e servendosi della stessa macchina delle vittime.

Nel primo processo il Candiani, che venne arrestato sei mesi dopo il fatto, dichiarò che egli e il Bruni avevano esploso dei colpi all'improvviso quando le vittime occupavano ancora il sedile anteriore della vettura. Il Bruni si difende affermando che il delitto era stato compiuto esclusivamente dagli altri due imputati.

Riunione proprietari di casa

Domenica 18 al Teatro Gobetti, via Rossini 8, indetta dal Centro della Piccola e Media Proprietà Edilizia, sarà tenuta una riunione di tutti i proprietari di casa con il seguente ordine del giorno: 1) decisioni sul mancato aumento del 30% dal 1-1-1953; 2) sovrimposte, ordinanze, manutenzione.

RICOSTRUITA L'AVVENTURA DEL "VAMPIRE,, SVIZZERO

Come l'aviatore scampò alla morte

Il fortunoso atterraggio del sergente pilota svizzero: l'aereo urtò contro l'albero (1), perse un'ala (2) e, dopo un mulinello, si sfasciò al suolo (3). (Foto Moisio)

Otto Rentsch, il pilota del Vampire svizzero costretto ieri mattina a un fortunoso atterraggio nei pressi di Buttigliera Alta, ha trascorso una notte tranquilla all'ospedale di Rivoli dove è stato ricoverato dopo l'incidente. Le sue condizioni generali sono buone: le lievi ferite riportate al volto e la sospetta frattura della mandibola sono state davvero un esiguo prezzo.

L'avventura del Rentsch è stata infatti delle più drammatiche. Rimasto senza una goccia di carburante, il sergente maggiore fece appena in tempo a scorgere una piccola spianata fra le colline e i vigneti di Avigliana. Avrebbe potuto lanciarsi col paracadute ma voleva salvare l'apparecchio. Decise quindi di tentare un atterraggio di fortuna e la manovra parve dovesse riuscirgli. Ma la velocità dell'aereo, al momento di toccare il suolo, era ancora troppo forte oltre 180 chilometri all'ora. Il Rentsch cercò di ridurla toccando di proposito con un'ala contro un albero al margine della radura. L'ala si staccò con un colpo netto e l'apparecchio dopo avere fatto un giro su se stesso si schiantò al suolo. Il pilota fu pronto a balzarne fuori e le prime persone accorse lo trovarono in piedi, mentre s'aggirava intorno ai rottami.

Stamane il Rentsch — che ieri sera era già stato visitato dal console svizzero a Torino — si è intrattenuto con un funzionario dello stesso consolato. In giornata egli attende l'arrivo di un ispettore delle assicurazioni ed in base alle constatazioni mediche di questi deciderà se lasciare oggi stesso o meno l'ospedale.

I resti del Vampire sono stati questa mattina raccolti da personale dell'aviazione militare che li ha trasportati al Deposito di corso Moncalieri. E' stato necessario usare la fiamma ossidrica per ridurre in pezzi trasportabili la carcassa del velivolo.

Soccorso del Comune alla famiglia Roagna

Il Sindaco ha fatto pervenire stamane un sussidio alla famiglia dell'operaio Michele Roagna vittima dell'orribile disgrazia avvenuta ieri in via Fontanesi. Il Comune probabilmente provvederà anche ai funerali del poveretto.

SPETTACOLI

Musica da camera. — Il Gruppo strumentale da camera di Radio Torino eseguirà domani sera, alle 21, al Conservatorio, un concerto di musiche di Astorga, Beethoven, Frank. L'incasso sarà devoluto a favore del trasporto degli ammalati poveri a Lourdes e Loreto.

CASTELLINO DANZE
Grande successo e affermazione di Bezzi e il suo complesso Do-Re-Mi c. Veronesi-Bersaglieri: 17 e 21.

DALLA SOFFITTA SCRUTAVA NELLA STANZA DELLA MOGLIE

Il fantasma era il marito geloso

Per notti intere steso sul pavimento del solaio dove aveva aperto tre buchi per guardare sotto

Il puerile stratagemma di un marito geloso che, ad ogni costo, voleva sorprendere la moglie in compagnia di amici, ha messo in subbuglio un intero caseggiato, facendo dapprima credere alla esistenza degli spiriti e poi provocando conseguenze penali davanti all'autorità giudiziaria.

La signora Mirella Paganini di anni 28, abitante in via Marchese a Venaria, operaia della Snia Viscosa, era stata abbandonata recentemente dal marito, in seguito ad una assoluta incompatibilità di carattere e a reciproci sospetti sulla fedeltà coniugale. La separazione era stata preceduta da una violenta scenata, nel corso della quale la bella Paganini era stata percossa dal marito e insultata dalla suocera e dalla cognata. Ella, in quell'occasione, aveva presentato denuncia alla polizia.

Rimasta sola in casa, la giovane sposa non ebbe più pace. Sovente veniva svegliata nel cuor della notte da strane «voci» che le incutevano terrore. Nella zona si cominciò a parlare di spiriti che si erano annidati nella casa della sposa abbandonata.

Il maresciallo Cammelli dei carabinieri non credette molto alla versione dei fantasmi, ritenendo che si trattasse piuttosto di individui buontemponi in vena di scherzare. Comunque la spiegazione dell'enigma venne fornita dalla stessa Paganini. Alcune notti fa, ella si risvegliò improvvisamente con la impressione che qualcuno la stesse guardando con insistenza indiscreta e sfacciata. Alzò istintivamente gli occhi al soffitto e scorse tre fori posti proprio sopra il suo letto. Allarmata, uscì sul ballatoio invocando aiuto. Sul posto accorsero immediatamente i carabinieri e si ebbe così la spiegazione degli strani rumori uditi nel passato.

Nella soffitta situata sopra l'alloggio della Paganini venne sorpreso il marito di lei, Carmelo Ponzo di 29 anni. Irrigidito per il freddo intenso, egli dichiarò che, da molto tempo, ogni notte si recava in soffitta per sorvegliare la moglie e sorprenderla in flagrante convegno amoroso. «Purtroppo — ha dichiarato il Ponzo — invece di appurare i tradimenti di mia moglie e raccogliere le prove per la separazione legale, ho finito di tradire me stesso».

Il Ponzo non è stato fermato. I carabinieri però hanno provveduto a sequestrare una coperta rinvenuta nella soffitta in cui il marito geloso aveva stabilito il suo posto di osservazione.

Incendio a Sciolze: due milioni di danni

Un violento incendio si è sviluppato, stanotte verso le due, nella cascina del Tiglio nei pressi di Sciolze. Le fiamme, sviluppatesi per autocombustione del fieno, distruggevano oltre 300 metri quadrati di tetto e un notevole quantitativo di fieno e paglia. I Vigili del fuoco hanno lavorato per oltre cinque ore per isolare la cascina. I danni ammontano a circa due milioni.

Alle 2.10 di questa notte i vigili del fuoco sono accorsi in via Verres 22, presso la segheria di Bartolomeo Piana: le fiamme erano divampate in un mucchio di trucioli e minacciavano di estendersi allo stabilimento. Con un'ora di lavoro i pompieri sventavano la minaccia; i danni assommano a circa 600 mila lire. Sembra che l'incendio sia stato causato da una scintilla sfuggita ad una macchina a ...

Truffava i clienti promettendo alloggi

Su mandato di cattura del giudice istruttore, è stato tratto stamane in arresto il quarantenne Cesare Fillet di Giovanni, oriundo di Asti, titolare di un ufficio commerciale nella nostra città in via Roma 222. Egli è accusato di truffa continuata. Nei suoi confronti erano state presentate all'autorità giudiziaria diverse denunce da parte di numerose persone che avevano consegnato al Fillet complessivamente qualche milione di lire per l'acquisto di appartamenti, senza riuscir mai a venire in possesso degli stabili. Il Fillet ha nominato suo difensore l'avvocato Bardesono.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

A - ba - ca - cia - co - da - dar - glio - la - lan - me - pas - re - ri - schei - te

Formare 6 parole secondo definizione: le lettere sottolineate daranno un proverbio.

1. Generale della guerra libica; 2. Data di nuovo; 3. Arma antica; 4. Fiume dei paesi bassi; 5. Lo è l'ira; 6. Tien ferma la nave.

Soluzione del giuoco precedente:
Esperto: «Sulla neve gli sposi ... più degli sposati, ... sarebbero sposati anche ...»

IN UNO STANZINO ALLE FORNACI DI TROFARELLO

Un morto assiderato

Continua l'ondata del freddo: stamane — 9,4

La rigida temperatura di questi giorni ha fatto una vittima: il sessantaquattrenne Valentino Turale. Il poveretto aveva lavorato per molti anni presso le fornaci di Trofarello; ultimamente era stato messo in pensione e gli era stato concesso di abitare in un piccolo locale nelle adiacenze dello stabilimento. Qui il Turale viveva completamente solo: non aveva parenti che a Belluno, dove è nato, ed in Francia, ma era assai conosciuto dagli operai della fabbrica. Taluno di questi notava, ieri sera, che l'uomo non era stato visto da un paio di giorni: si iniziavano ricerche, qualcuno entrava nella abitazione del Turale: e qui avveniva la macabra scoperta. Lo sventurato giaceva nel suo letto, apparentemente addormentato, ma alle scosse non reagiva: era cadavere da almeno 48 ore, irrigidito dal gelo di questi giorni.

L'ondata di freddo continua, ma già si notano sintomi di miglioramento nella situazione meteorologica. Dai —12,6 di ieri, con punte fino ai —15, si è già risaliti questa notte ad una minima di —9,4. Le colonnine dei mercurio dei termometri dimostrano dovunque una lieve tendenza al rialzo, che, se saranno vere le previsioni, dovrebbe accentuarsi od almeno proseguire regolarmente nei prossimi giorni.

TEMPERATURA: massima + 0,2; minima —9,4; media —5,4; ore 8 di stamane —9,4; umidità 93%; pressione 741,1. PREVISIONI: sottili banchi di nubi e nelle valli e in pianura formazioni nebbiose localmente persistenti. Venti deboli. Temperatura stazionaria.

L'anima buona e generosa del

Dott. Ing. Bruno Frugoni

ha raggiunto in Cielo, munita dei Conforti religiosi,

Annamaria e Paola

Lo piangono e lo pregano: la moglie Giuseppina Magnocavallo, i figli Camilla e Olga col marito Augusto Dotti e i piccoli Paolo e Annamaria; la sorella Maria col marito gen. Francesco Roluti e figlia, la suocera Maria Magnocavallo, la cognata, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 17 c. m. alle ore 10.30, partendo dalla casa di corso Re Umberto 7.

Torino, 16 gennaio 1953.

Partecipano al lutto: l'ing. Giuseppe e Maria Dotti, e le famiglie Dotti, Fantoni, Maccario, Bechis, Colombo, Mallenda e Artusi.

I Compagni di Laurea si associano al dolore della famiglia per la perdita del loro carissimo amico.

Una moglie piccolissima

14 settembre. Dicono che il Circo sia un divertimento superato. Potrà darsi. Infatti i trapezi, anche se privi di ginnasti, si trovano in tutti i libri di geometria elementare, e per vedere delle bestie affette dal microbo matematico non è necessario ricorrere ai cavalli ammaestrati. Mia nonna aveva una gallina che beccava sui miei quaderni i numeri della tavola pitagorica. Forse li scambiava per semi neri. Era conosciuta per tutta l'aia. Fu lei la mia prima maestra di calcolo, e non devo ad altri se ho appreso che sette per quattro fan trentadue: una verità riservata e particolare che non si legge nemmeno nelle aritmetiche più progredite.

In quanto a gente col pastone in faccia o infarinata come se si disponga ad esser fritta, non c'è bisogno d'andare a trovarla al Circo: se ne incontra a ogni passo per le strade. Tutti d'accordo, sicché, su questi punti. Ma dove incontrare se non al Circo le minuscole lillipuziane?

15 settembre. Dopo cena ho dato una scorsa al programma degli spettacoli. Teatri, cinema, mostre d'arte (chissà perché una mostra d'arte sostituisce uno spettacolo. Sarà per il pubblico col naso in aria che vi si vede?) ed ho terminato con l'andare al Circo. Non m'interessa nè la marcia funebre che fa cadere i cavalli in catalessi, nè l'elefante che, annoiato dal fatto di ripetere l'esercizio per la millonesima volta, si mantiene in piedi, senza convinzione, su una botte, appoggiato su una gamba sola. E nemmeno quei quattro cani travestiti, iperbolicamente chiamati leoni, che saltano contro voglia attraverso il cerchio; e neanche quell'odore di stalla e d'effluvi ferini che per molti costituisce un'irresistibile attrazione. Ma c'è «Testina d'oro», alta ottantacinque centimetri compresi i [illegible], che balla vestita di bianco, con una leggerezza di farfalla sulla striscia di un tappeto nero. E quella danza e quella visione valgono per me più della più stagionata opera lirica. Son tornato a vederla. Prima d'uscire di casa, guardandomi nello specchio mi son detto: «Va là, vecchio buongustaio!».

16 settembre. C'è della gente proprio incontentabile. Spendendo appena seicento lire vanno a sedere in un posto comodo, danno calci nella schiena a chi sta loro davanti, ingombrano un'altra sedia col cappotto; e non si sa cosa pretenderebbero. Ieri sera, al Circo, m'è mancato poco che non litigassi con uno di codesti supercritici. Sull'onda di una musica gracile era comparsa «Testina d'oro». Sembrava che con i piedi da bambola spegnesse i lumi delle note. Ha piroettato, danzato e s'è afflosciata in una piccola nuvola candida.

«Balla male» ha detto il mio vicino di destra rivolgendosi ad un donnone che gli stava a fianco. «Male? Malissimo». La donna ha confermato. «Ma che cosa pretenderebbero? Il ballo della silfide?» li ho apostrofati. «Ma scusi: lei sa che quella nanerottola ha trentacinque anni?», mi ha risposto l'uomo. «E lui, vecchio bacucco, quanti anni ha? E sua moglie, che ha cinquant'anni e pesa un quintale balla forse meglio?» ho replicato.

Il mio interlocutore è diventato rosso come un gambero, ed il donnone ha cavato fuori dalla gola una specie di grugnito e s'è agitata sulla sedia. Gli zitti non ci hanno permesso di continuare la discussione. Ero sinceramente rammaricato d'aver lasciato l'ombrello in guardaroba.

23 settembre. Stanotte ho fatto un bel sogno. Mi trovavo sempre nel mio appartamento al quinto piano (una stanza e cucina), ma non ero più solo. Scesa dalla cappa del camino, ancora candida, trotterellava per la casa «Testina d'oro». Ad un dito portava l'anello nuziale. Doveva essere mia moglie; però non ricordavo d'averla sposata. Io mi trovavo in uno stato di letizia presumibilmente identico a quell'alone di felicità che circonda la luna di miele. Avevo indosso la veste da camera di seta — fa niente: sempre la stessa — e m'ero seduto sul divano. Ad un tratto mi salì sulle ginocchia «Testina d'oro». Pesava quanto una piuma; mi trovavo tra le braccia, proprio una bambina, una bambola vivente. Ero glorioso, sorridente. «Chi sei tu?» le chiedevo, ricorrendo ad una domanda di grammatica. Lei rispondeva: «La tua piccola, la tua pupattolina». E per la prima volta mi parve che questi epiteti non fossero carichi d'eufemismo e d'esagerazione. E pensare che il droghiere, qui all'angolo, li adopera per la moglie: una donna, salvognuno, che quando sale in [illegible] la fa inclinare da una parte.

25 settembre. Oggi compio quarant'anni (mi son scoperto in mezzo alla fronte un bel ciuffo di capelli grigi) e mi ritengo maturo per il matrimonio. Ma come si fa con trentamila lire al mese? Da qualche giorno, tuttavia, l'idea della moglie lillipuziana mi ossessiona. Ho le mie brave ragioni. Mi pare che incarni, date le sue dimensioni, l'idea del risparmio e dell'economia. Non avrei bisogno di cambiar casa e non sarebbe strettamente necessario il letto a due piazze. Mangerebbe nei piattini in cui adesso preparo la pappa agli uccellini che vengono a farmi visita dal cortile e se avesse bisogno di un vestito, di un cappellino, di un paio di scarpe, tutto costerebbe metà prezzo. Senza pensare il guadagno che realizzerei in caso di viaggi, nascondendola nella manica della giacca. Ma dove si va a pescare codesta moglie a scartamento ridotto, fatta apposta per nullatenenti, codesta moglie ideale?

26 settembre. Sulla cantonata di via Dalleri, fra un cilindro trasformato in secchio che tiene a bagno una bottiglia di spumante ed un ippogrifo senz'ali che cala una gradinata tenendo un barattolo di pomodoro in bilico sulla cervice, ho rintracciato anche gli affissi del Circo equestre «Tup». Mi sono affrettato a leggere. «60 cavalli, 7 elefanti, 13 leoni, 13 tigri, 45 professori d'orchestra, 8 trapezisti. Oh il pagliaccio tragico. Spir la contorsionista. Flap la donna volante. Testina d'oro lillipuziana». Meno male ci sono tutti.

Allora mi son fatto coraggio, son corso alla mia abitazione e su un foglio di carta «excelsa» ho redatto, chiamando a raccolta le mie lontane reminiscenze letterarie, una fiorita proposta di matrimonio. Dimenticavo di dire che alla lettera ho aggiunto anche una mia fotografia. La più fotogenica.

27 settembre. E' arrivata la risposta. «Egregio signore, mi sorprende la sua impronotitudine. Vuole sposarmi con trentamila lire al mese di stipendio? Ma sa che io ne dò cinquantamila alla mia cameriera? E fra i miei gioielli c'è il diamante O' Lenner, regalatomi dal marajà di Patala? E che ho rifiutato la mano del figlio di Mac Berd, il re della cartamoneta?...» ecc. ecc.

Andate a fidarvi delle apparenze.

Salvatore Gatto

Borsetta di penne di [illegible] con fermaglio di diamanti

Rossini e Dumas maestri di cucina

Scontri quasi storici tra il "Barbiere„ e i "Tre moschettieri„ - L'affronto ai maccheroni e una drammatica fuga - Il motto di Dumas: "Sapere scrivere è un'arte, ma saper cucinare è arte e scienza insieme„ - Hugo e Balzac di fronte ai piaceri della mensa

Nostro servizio particolare

Parigi, gennaio.

I ristoranti che nei vari quartieri parigini richiamano la clientela con le specialità della cucina italiana dovrebbero mettere sul banco, al posto d'onore, un ritratto di Gioacchino Rossini che quelle specialità ha contribuito a lanciare grazie alla sua popolarità.

I capolavori di Dumas

Artisti e uomini politici andavano infatti in visibilio quando potevano assidersi alla tavola dell'autore del Barbiere appunto perchè egli era maestro nelle armonie con cui allestiva i piatti e nel fuoco delle parole con cui sapeva presentarli. Chi non era in grado di sollecitare un simile onore o intendeva rinnovare il piacere di quei pranzi diceva al cuoco di un pubblico locale: «Preparatemi dunque dei maccheroni alla napoletana che somiglino almeno da lontano a quelli del Maestro.

Dopo una serie di esami, la signorina «Primarosa» (pseudonimo) è stata eletta «Perla del focolare di Francia»

L'unico dissenziente in tanta gloria era Dumas, alfiere gelosissimo della scuola francese. Il suo virtuosismo egli non si limitava a svelarlo nella sala da pranzo, ma nella stessa cucina giacchè per festeggiare i suoi ospiti, egli stesso prendeva possesso dei fornelli, dei polli da squartare e «trattare» nelle casseruole, delle salse e dei budini. Quando poi si presentava in un ristorante, tutti i clienti disertavano i tavolini e facevano ressa intorno a lui che diventava il protagonista di una scena che oggi varrebbe la pena di filmare. Liberatosi della giacca e della cravatta, rimboccate le maniche fino al gomito, dello «chef» e degli sguatteri lo autore di I tre moschettieri faceva dei caporalini attenti e disciplinati e lui, come un capitano dal ponte della nave, ordinava: «Portatemi il sale! del pepe, dello zafferano. E poi la cannella... e del madera per la salsa. Andate adagio con quella maionese. Fate che il sugo penetri bene quel piccioncino... E adesso siate rapidi nel togliere l'agnello dal fornello e nel servirlo».

Quando poi i commensali acclamavano il suo capolavoro, Dumas esclamava: «Saper scrivere è un'arte, ma la gastronomia è arte e scienza insieme».

Ora un giorno le lettere e la musica o più esattamente la cucina francese e la cucina italiana minacciarono di aprire le ostilità a causa di un tempestoso incontro fra i loro illustri caposcuola. Davanti ai «maccheroni alla napoletana» in cui l'italiano aveva profuso ingegno e pazienza tanto da esaltarli come una trionfante sinfonia che dalla gola si diffondeva in tutto il sangue, il francese tradì qualche smorfia. Più l'ospite celebrava la propria creazione e più l'altro batteva in ritirata; finchè, dopo alcune forchettate, non potè più proseguire e rimandò in cucina il piatto quasi come era arrivato.

Rossini scattò: non sopportava un tale affronto! Qualcuno, al debutto della sua carriera, aveva fischiato la sua musica, ma nessuno mai aveva messo in dubbio la raffinatezza della sua tavola.

Rosso di collera, sbattendo le posate sul piatto, Rossini si alzò... e Dumas si affrettò a buttarsi giù lungo le scale per evitare quanto meno delle parole capaci di trascinarlo in una sfida.

I maccheroni galeotti

Dumas aveva una duplice ragione per irritarsi contro se stesso per non aver saputo vincere una momentanea inesplicabile inappetenza. Non soltanto si doleva di aver ferito la suscettibilità di un generoso amico, ma rimpiangeva di aver perso una splendida occasione giacchè gli urgeva di cattivarsi i favori di una bella parigina che appunto gli aveva richiesto la ricetta del piatto per cui andava famoso il grande italiano.

Fortunatamente, allo scrittore giunse in soccorso un altro italiano, il romanissimo marchese del Grillo, marito di Adelaide Ristori, che aveva per cuoco un napoletano autentico e a Dumas venne così consentito di riconciliarsi con i maccheroni, di riacquistare la considerazione del nostro musicista e di corrispondere alla fiducia che in lui aveva posto una bella parigina.

Anche Victor Hugo non sdegnava di curare personalmente la mensa. Gli mancava però la fantasia in cui eccellevano Rossini e Dumas e non si allontanava dal «gribouille», piatto che sosteneva di avere inventato egli stesso e che, in un uomo dal temperamento ardente e volubile, rappresentava forse la sua unica fedeltà.

Divoratori famelici

Uova, carne, verdure, fritture, il poeta sminuzzava col coltello, rovesciandovi sopra una intera saliera... e poi esclamava: «Questo è il più squisito mangiare del mondo». A tavola, Victor Hugo presentava un'altra originalità che mostra la solidità del suo stomaco: dell'aragosta divorava perfino le estremità coriacee e l'arancia l'addentava tutta intera, buccia e polpa.

Balzac invece potrebbe essere additato come un precursore di moderne teorie: aveva pressochè [illegible] la carne ed era un famelico divoratore di frutta che condiva però con bottiglie di vino vecchio. Percorreva poi chilometri e chilometri, ai quattro angoli di Parigi, per assicurarsi tre diverse qualità di caffè e con scrupolosa attenzione sorvegliava la loro miscela sorridendo beato nel sorprendere il compiacimento degli ospiti per l'aromatico nettare.

Rossini, Dumas, Victor Hugo, Balzac, pur mostrando gusti diversi, concordano nella sentenza di un loro contemporaneo: «I piaceri della tavola sono quelli che si apprezzano di più, che si lasciano più tardi di tutti ed ai quali si ritorna più spesso. Chi potrebbe applicare questo rilievo agli altri piaceri?».

Carlo Richelmy

Scomparso con la dote e l'abito della sposa

Firenze, venerdì sera.

Di una poco piacevole avventura è stata protagonista la giovane Vincenza Morreale, di Mussumeli (Caltanissetta). La Morreale, una quindicina di giorni fa incontrava, alla stazione di Paola, un giovanotto che si qualificava per tale Umberto De Marche di 26 anni. I due simpatizzarono immediatamente, si raccontarono a vicenda la propria vita, e infine il De Marche, che [illegible] di essere stabilito a Firenze, ove esercitava la professione di parrucchiere per signora, in un negozio situato in Piazza Duomo 34, chiese alla Morreale se la voleva sposare.

La ragazza aderì e i due si recarono a Mussumeli in casa della promessa sposa, ove il giovanotto faceva ai genitori la richiesta formale, non trascurando di trattare anche la parte economica. Ottenne così che alla Morreale venissero consegnati la dote, la biancheria e il vestito per le nozze. Dopo di che essi ripartirono insieme per Paola. Qui la Morreale aveva da sbrigare alcune faccende, e il De Marche disse che avrebbe profittato della sosta per recarsi a Cosenza, sua città natale, onde preparare i documenti per il matrimonio. E se ne andò portando con sè la dote, la biancheria e anche il vestito di nozze della ragazza. E da quel giorno non si è fatto più vivo.

La Morreale, stanca di attendere, si recava allora a Firenze e correva in Piazza del Duomo N. 34, ove, peraltro, com'era prevedibile, non esisteva il famoso negozio da parrucchiere per signora, presso il quale il giovanotto aveva detto di essere occupato.

Capito di essere rimasta vittima di un truffatore, la poveretta sporgeva denuncia alla questura. E siccome i malanni non capitano mai soli, la Morreale, che non aveva più nemmeno una lira in tasca, è stata fermata perchè sprovvista di mezzi di sussistenza.

I 2279 SONETTI DEL BELLI

L'epico cantore della plebe romana

Roma, gennaio.

Nelle vetrine dei librai sono esposti i *Sonetti romaneschi* di Giuseppe Gioachino Belli nell'edizione Mondadori. Giorno di festa per gli studiosi del Poeta e d'intima soddisfazione per i pochi superstiti di quei «Romani della Cisterna» che nel 1928 patrocinarono un'edizione completa del *Monumento della plebe di Roma* a cura del Governatorato, dato che quella detta del Morandi era incompleta e superata da più recenti studi. Purtroppo, vicende diverse impedirono che l'iniziativa sorta sotto i migliori auspici, si realizzasse; però nel 1930 il Mondadori, tramontate le speranze d'un intervento ufficiale, prese a suo carico l'edizione affidandola ad Ettore Veo, a Luigi De Gregori e a Luigi Huetter; ma per ragioni indipendenti dalla volontà dei redattori e dell'editore, anche questa volta il mandato non arrivò a conclusione tra il disappunto di quanti avevano promosso la pubblicazione. Fu Ugo Ojetti, in una lettera aperta indirizzatami su *Pegaso*, ad esortare che non ci si lasciasse prendere dallo sconforto. La sua parola fu ascoltata da Giuseppe Bottai, allora Ministro dell'Educazione Nazionale, il quale ottenne da Arnoldo Mondadori la promessa che l'edizione non sarebbe stata abbandonata. E così fu. Nel 1939, — i precedenti redattori nel frattempo avevano assunto altri impegni — fu prescelto per l'importante e delicato lavoro Giorgio Vigolo, che nell'antologia belliana per i *Classici del ridere* del Formiggini aveva dato valida prova d'essere un sicuro esperto del romanesco e un profondo conoscitore dell'opera del Belli. Iniziò subito la redazione, portandola avanti come potè durante la guerra, nella quale fu richiamato, e nel dopoguerra, riuscendo peraltro a terminare felicemente il lavoro. Così, ventiquattr'anni dopo quel lontano 1928, vediamo esaudita la nostra aspirazione nella maniera più degna. Infatti l'immensa fatica cui Giorgio Vigolo si è dedicato con spirito di sacrificio e con ardente entusiasmo è da considerarsi eccezionale.

L'edizione mondadoriana si aggiungerà ora, in maniera fondamentale a quella pur tanto meritoria dei sei volumi curata tra il 1886 e il 1889 da Luigi Morandi, che deve esser ricordato con riconoscenza perchè fu il primo divulgatore del «poema», primo di una nutrita schiera di studiosi e di commentatori di quel Belli che fu apprezzato da Manzoni e da Carducci, e che fu salutato da Gabriele D'Annunzio come «il nostro Belli immortale» e da lui considerato come «il più grande artefice del sonetto che abbia avuto la nostra letteratura».

Appena avuta tra le mani una delle prime copie dei *Sonetti* sono corso da Vigolo e per oltre un'ora mi sono intrattenuto con lui nel luminoso suo studio aperto sulla suggestiva visione dei cipressi di Monte Mario. Aveva ancora sul tavolo la voluminosa mole delle bozze dei *Sonetti*, riveduti ad uno ad uno, interpretati e trascritti dagli autografi con minuziosa cura, ampiamente commentati e, dove possibile, corredati da illustrazioni tratte dal Gabinetto Nazionale delle Stampe, dal Museo di Roma e da raccolte private.

Giorgio Vigolo, evidentemente lieto di legare nuovamente, e questa volta in maniera definitiva, il proprio nome a quello del Belli si è posto pazientemente a disposizione per rispondere alle mie domande, memore degli incontri di un tempo, allorchè dal Mondadori gli venne affidata la responsabilità dell'impresa.

La pubblicazione comprende tre volumi con 2279 sonetti, di cui per la prima volta si è fatta la numerazione critico-cronologica: dal primo, scritto intorno al 1820 e che s'inizia: *Lustrissimi co' questo mormoriale*, all'ultimo del 21 febbraio 1849, indirizzato alla futura nuora Cristina Ferretti, mentre Belli giaceva in letto malato con un *ciamorro da somaro*.

Perciò, i 216 licenziosi, dal Morandi extrapolati con arbitrario e discutibile criterio nel suo VI volume, e quelli dello stesso tipo pubblicati altrove, sono stati rimessi al loro posto. L'edizione riproduce criticamente gli autografi con una vasta platea di note e di commenti filologici, estetici, folkloristici e storici. Quindi, il Vigolo, che in quella Formiggini, antologica e divulgativa, aveva trascritto i sonetti con la corrente ortografia dell'italiano, questa volta non ha adottato lo stesso criterio semplificativo, ritenendolo inadatto per una edizione che dà integralmente e con intento critico l'opera belliana secondo i manoscritti posseduti dalla Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele e che deve servire di base per gli studiosi che, lontani da Roma, non possono consultare gli autografi. Perciò le parole sono state stampate con quella vera e propria grafia diacritica registrante con esattezza la fonetica del romanesco come il Poeta l'udiva sulla bocca del popolo, usando nel suo sistema di trascrizione le normali lettere alfabetiche raddoppiate. Vigolo tiene giustamente a porre in grande evidenza l'importanza filologica e poetica della grafia del Belli.

E la fatica di revisione sugli autografi non è stata poca, tanto più che in taluni casi ha ritenuto di eseguire nei versi con la grafia ancora incerta quel lavoro di uniformazione grafica che il Belli medesimo avrebbe certamente compiuto sui sonetti scritti sino al 1833, nei quali il Poeta non aveva ancora adottato esattamente il sistema che, dopo quell'anno, fu da lui assunto come canone. Comunque, di tutti gli interventi nel testo Vigolo dà conto, riportando in corsivo, sotto la data, la forma integrale degli autografi ovunque vi sia stata modifica.

I volumi sono corredati da indici dei nomi dei capoversi dei *Sonetti*. Mancano quelli delle «cose» e delle «voci». Mi risulterebbe che detti indici analitici erano stati particolareggiatamente preparati. Forse non hanno potuto trovar posto nella presente edizione per ragioni di misura, a causa della mole dell'ultimo volume, e per non ritardare la improrogabile data di pubblicazione. Ma poichè l'indice delle «cose» è indispensabile per facilitare la ricerca degli argomenti, come utilissimo è quello dei nomi e come lo sarebbe il glossario del romanesco per ragioni filologiche, è augurabile che la Casa editrice Mondadori perfezioni l'opera pubblicando un volumetto supplementare con gli indici mancanti.

La punteggiatura è riprodotta integralmente secondo il gusto del Belli; mentre il Morandi aveva adottato quella logica e manzoniana, cadendo per alcune sostituzioni in vari e propri errori interpretativi del pensiero del Poeta.

Molte altre osservazioni grafiche e filologiche ho ascoltato, ma ragioni di spazio m'impediscono di riferirne. Comunque, gli studiosi e quanti vogliano erudirsi sull'arte belliana troveranno nel primo volume molte pagine dedicate al sistema redazionale usato. Nello stesso potranno leggere un *Saggio sul Belli*, che è da considerarsi come il più esauriente ed il migliore tra quanti ne sono stati scritti. Esso colloca la figura del Poeta nel campo di universalità della cultura e della poesia, studiandone il difficile problema estetico nei suoi molteplici aspetti, non escluso quello della comicità. Tutto sul Poeta vi è detto: nella vita; nel capitolo dedicato al linguaggio belliano. Dialetto o lingua? Vigolo risponde: «Lingua vigorosa e straordinariamente espressiva, da cui alcuni scrittori d'oggi hanno derivato modi e locuzioni». E ancora sullo stridente contrasto tra il prezioso letterato accademico e l'interprete spregiudicato dell'infima parlata del volgo, donde la desiderata clandestinità dei «Sonetti». Molte pagine sono dedicate alla formula del componimento poetico in quattordici versi, adottata e sempre rispettata, ed altre sul demoniaco nell'opera belliana, motivo dei più sconcertanti. Una visione panoramica del *Monumento della plebe di Roma* conclude il dottissimo *Saggio*, che offrirà lo spunto per interessanti discussioni.

Gioachino Belli in un quadro poco noto del 1830

Così Giorgio Vigolo mi ha dato conto della sua edizione intramezzando la conversazione con appropriate citazioni. L'ho ascoltato con ammirazione e con la gioia d'esser stato tra i primi a constatare il compimento della desideratissima opera, arricchita da numerose illustrazioni e da tavole a colori fuori testo. Il meglio di Bartolomeo e di Achille Pinelli, di Antoine Jean-Baptiste Thomas, di Salvatore Busuttil, di Luigi Rossini. Mentre le tavole a colori sono rese assai bene, per quanto di formato troppo ridotto, peccato che l'Editore per le altre illustrazioni abbia voluto usare il color sanguigno poco adatto per le riproduzioni di stampe e di disegni originalmente in nero.

Infine, Vigolo ha tenuto ad affermare — a conclusione di uno studio di oltre vent'anni e trovandomi pienamente concorde — che la universalità della poesia del Belli, che ebbe una fama europea quando era ancora inedito (ricordate il giudizio di Gogol?) gli si è rivelata sempre più vasta e profonda. Nell'edizione ha soprattutto puntato su di essa. Ha conosciuto degli Inglesi, degli Americani, dei Nordici (come non rammentare lo svedese Hans Nilsson-Ehle e la simpatica figura del prof. Goran Stenius, già incaricato di Affari di Finlandia presso la Santa Sede?) che sanno il Belli a memoria, l'hanno tradotto e lo amano più di ogni altro poeta italiano. In questi stranieri si riscontra una vera e profonda comprensione pel Poeta nostro. E quale miglior prova della sua universalità?

Nel congedarmi ho tenuto ad esprimergli tutta la riconoscenza degli studiosi e degli appassionati del Belli per la imponente opera compiuta a gloria del più grande Poeta romano e quindi a gloria di Roma.

Ceccarius

DA OGGI IN VIGORE

Le nuove norme sulle Messe e il digiuno

Roma, venerdì sera.

Le nuove norme sul digiuno eucaristico e sulle Messe del pomeriggio, che entrano in vigore nella giornata odierna, costituiscono non solo una novità ma un deciso passo della Chiesa per adattarsi alle necessità della società contemporanea il cui volto è profondamente mutato.

La triste esperienza di due guerre, l'enorme progresso dell'organizzazione tecnica, che impegna masse di operai con turni continuativi di lavoro, hanno portato ad una rapida rivoluzione nel metodo e nell'orario di vita nelle famiglie.

Di fronte alle particolari condizioni del nostro tempo e al cambiamento degli usi della società e dei rapporti umani la Chiesa o doveva modificare la legge sul digiuno eucaristico e la prassi delle Messe oppure lasciare che gradualmente, come da recenti inchieste, grandi masse disertassero i Sacramenti.

Una vasta esperienza era già stata fatta durante la guerra, nelle zone di operazione e sui diversi fronti. In questi casi il digiuno era limitato a quattro ore prima della Comunione. La norma è continuata senza interruzione nella Germania semidistrutta e militarmente occupata. Poi fu la volta della Francia.

Ora Pio XII ha esteso a tutto il mondo la legge invocata ripetutamente da studiosi, da vescovi e da gruppi di cattolici. La Costituzione del Papa reca, all'inizio una esortazione a mantenere nell'ambito del possibile, l'antica norma, ma subito dopo pone un principio generale veramente rivoluzionario e cioè che l'acqua naturale non rompe il digiuno ed è lecito quindi a tutti berne prima di ricevere la Comunione.

Occorre però a questo punto porre due domande per meglio conoscere l'estensione e lo spirito della nuova legislazione. Chi è dispensato dal digiuno? Che cosa è lecito, in caso di dispensa, prendere come cibo?

Sono dispensati dal digiuno, previo consiglio di un religioso, i malati (anche se non tengono il letto), i vecchi; coloro che compiono un lavoro notturno come i giornalisti, i tipografi, i medici di guardia, le ostetriche, le telefoniste di turno, i vigili, gli operai; coloro che sono sottoposti a lavori gravosi come gli addetti ai pubblici servizi, i facchini, i portuali, i lavoratori delle officine; coloro che non possono recarsi alla Messa domenicale che a tarda ora, come le gestanti, le madri di famiglia, le donne che debbono attendere prima alle faccende e alle compere per la casa.

Si devono aggiungere, inoltre, gli scolari, gli studenti, gli universitari, per i quali è troppo gravoso recarsi alla chiesa, fare la Comunione, tornare a casa per la colazione e quindi andare a scuola o all'università, oppure chi deve compiere un lungo cammino (2 Km. a piedi) per raggiungere la località dove si celebra la Messa.

La casistica, su questo punto, ha una grandissima estensione, difficilmente elencabile, ma che si risolve alla luce dell'affermazione: chi è soggetto a un «grave incommodo» viene dispensato dal digiuno.

Ancora più interessante è la seconda domanda: che cosa si può prendere come cibo?

Sono esclusi i cibi solidi tolto il caso delle «medicine solide» ordinate dal dottore anche come ricostituente. Per il resto, tolti gli alcoolici, è lecita qualsiasi bevanda, come il caffè, l'aranciata, la [illegible] ecc. Nel caffè può essere sbattuto, ad esempio, un uovo, in quanto esso viene assimilato con il liquido. Anche lo stesso yoghurt frullato non rompe il digiuno. Per il ghiaccio la questione è dubbia almeno: il ghiaccio, infatti, è un solido ma che si prende come bevanda, non come cibo.

Le nuove norme della Costituzione di Pio XII, riguardanti le Messe al pomeriggio lasciano ai vescovi la facoltà di decidere, tenendo presente che esse non possono essere celebrate prima delle ore 16. I vescovi dovranno istituire le Messe vespertine dove, come e quando lo richieda la necessità dei cattolici. Per costoro è possibile ricevere la Comunione anche durante le Messe del pomeriggio o della sera a condizione che l'ultimo pasto rimonti a tre ore avanti. E' concesso però bere sino ad un'ora prima della Comunione, esclusi sempre gli alcoolici cioè: vino, birra e liquori.

Vecchio salvato dal suo fedele cane

Alessandria, venerdì sera.

Un vecchietto settantenne, accompagnato dal suo fedele cane, si aggirava la notte scorsa nella campagna di San Giuliano Vecchio, a 10 chilometri da Alessandria, in cerca di un asilo per ripararsi dal freddo intenso. Ad un certo momento, vinto dal freddo, si abbatteva in prossimità della casa dell'agricoltore Costantino Belli di [illegible] anni. Il cane si poneva allora ad abbaiare furiosamente presso l'uscio di quell'abitazione costringendo il Belli ad aprire; quindi, mordendolo nei pantaloni, lo induceva a portarsi presso il suo padrone che giaceva a terra svenuto. Il povero vecchietto è stato prontamente soccorso.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna opposta a Urano, in trigono a Saturno e Nettuno. I malanni diverranno la fortuna. Sorprese buone, sotto la apparenza cattiva. Tipi: Sagittario, Acquario e Gemelli.

Sagittario: vi toglieranno la tranquillità chiedendovi dei favori impossibili. Non preoccupatevi e mettetevi nella condizioni di un sordo, specie con le donne.

Acquario: imbrogliatura certa per la vostra voluta indulgenza. Due incontri pericolosi da scartare senza troppa esitazione.

Gemelli: attrazione e socialismo [illegible] verso una persona di sesso opposto dal carattere deciso e spumante. Appuntamenti [illegible] da esaminare con la lente del buon senso.

Ai tipi dell'Ariete: mortificazione fuori proposito. Contenetevi nella reazione. Toro: armonia e buona accoglienza da parte di una persona superiore come condizione sociale. Giorno propizio per un legame duraturo. Cancro: fate attenzione alle decisioni improvvise sul piano sentimentale. Leone: la giornata filerà tranquilla e verso sera una visita vi porterà delle interessanti informazioni. Una donna vi darà una singolare dimostrazione. Vergine: ci sono molteplici avvenimenti contrastanti. Bisogna saper scegliere il momento opportuno per liberarsi da una schiavitù. Sarà opportuno far esaminare l'organismo personale. Bilancia: sorpresa di una persona anziana che sarà favorevole ad un fidanzamento. Fare attenzione ai troppi sogni. Amicizia che si consolida. Scorpione: un incidente gravissimo potrebbe avvenire per un appuntamento. Tenete gli occhi aperti. Capricorno: una persona energica porterà un'intesa benefica, ma a doppio scopo. Un artista vi porterà dei turbamenti piacevoli e avventurosi. Pesci: una persona anziana vi verrà ostacolare, ma troverete tante forze che unite ad una straordinaria intuizione vi porterà a scoprire i fini inconfessati di questa subdola manovra. Una persona importante vi agevolerà nel campo culturale.

E. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. [illegible].

Carignano: Comp. Nino Besozzi ore 21.15 «Siamo tutti milanesi» di A. Fraccaroli.

Nuovo: ore 21.15 Comp. Riviste Nino Taranto in «Scià, scià» [illegible]

Al Florida Club (p. Solferino) tel. 42.823: 17 e 21 Orch. Di Nunzio, cantano M. Casanova, G. Cortello. **Faro Club:** 17 e 21 Fred Buscaglione ed i suoi solisti. **Passio Medici** 113 Café chantant. **Gabbia:** 16.30 e 21 Cuban's Boys. **Hollywood** 21 Gian Stellari [illegible]. **La Perla:** 21 Or. [illegible]. **Principe Danze** 21 Orch. A. [illegible]. **Smeraldo Club**, Goito 2, [illegible]: ore 21 Orchestra Allegri-Balocco. **Trocadero** Complesso Bruno [illegible]chi, cant. Nory Prati, Gianni Rolino, Pippo D'Andri, 17 e 21. **Winter Eden** ore 21 Orch. [illegible], c. Mirella Carmen, Mario La[illegible].

Augustus: Night Club, 22: Donne, Attrazioni, Orch. Mario Romano. **Cabaret Maffei:** Danze, attr. [illegible]. **Chatham T.Room:** ore 21-3 [illegible], Orch. [illegible]. **Club 40 Dancing** [illegible]. **Columbia Danze**, via Goito [illegible], Orch. [illegible]. **Dadone:** ore 21.30-2 Danze, Orchestra Lama. **Ester's Club** v. Cavour 5: Danze, attraz. intern. Orch. [illegible]. **Le Pertoquet:** Danze, attrazioni. **Maison des Artistes:** 17-19 e 21-3 [illegible]. **Tavernetta Bar Svizzero:** via Mendola 10, t. 47.583, Or. Allegri.

Piscina coperta Stadio 16.30-18.45

CINEMATOGRAFI

Ambrosio. «Canzoni di mezzo secolo», colori, Rascel, S. Pampanini, C. Dapporto. **Astor:** «Il fiume» (The River) techn. di J. Renoir. **Corso:** «La piccola principessa» techn., J. Hunter, [illegible]. **Doria:** «Femmine bionde» [illegible] Morgan, Virginia Mayo. **Lux:** «Luci della ribalta» (Limelight) Charlie Chaplin. **Maffei:** I morti non pagano le tasse, T. De Filippo, [illegible]. **Metro-Cristallo:** Spencer Tracy, Katharine Hepburn: «Lui e lei». **Vittoria:** «Il magnifico scherzo» Cary Grant, G. Rogers, C. Coburn.

Alessandra. «Squilli al tramonto» technic. Ray Milland, E. [illegible]. **Alpi:** «Una madre ritorna» Ermanno Randi e Linda Sini. **Ariston:** «Giuramento», [illegible]. **Augustus:** «Gli occhi che non sorrisero», Laurence Olivier, Jennifer Jones; 14.30-17.10-19.[illegible]. **Capitol:** «Squilli al tramonto» technic. Ray Milland, E. Carter. **Faro:** «Squilli al tramonto» technic. Ray Milland, E. Carter. **Giardino:** «La dove scende il fiume» tech., James Stewart, [illegible]. **Hollywood:** «Carica eroica» un film di F. De Robertis. **Ideal:** «La dove scende il fiume» techn., James Stewart, J. Adams. **La Perla:** «Morte di un commesso viaggiatore» Fredric March. **Massimo:** «Romanzo della mia vita» L. Tajoli, A. Lualdi, F. [illegible]. **Nazionale:** «So che mi [illegible]» Joan Crawford, J. Palance. **Principe:** «Carica eroica» un film di Francesco De Robertis. **Statuto:** Romanzo della mia vita, L. Tajoli, A. Lualdi, F. [illegible]. **Torino:** «La poveretta di S. [illegible]» [illegible] De Curis. Ap. 10, [illegible].

Asti: «La gente mormora» Cary Grant e Jeanne Crain. [illegible]. **Cor:** «Peggy la studentessa» [illegible]. **Mignon** Calata dei mongoli [illegible]. **Olimpia** Mondo nelle mie braccia [illegible]. **Po** «Avventure Mandrin» [illegible]. **P. Nuova** «Principe o povero» [illegible]. **Regina** «Sensualità» Rossi Drago. **Romano** «Quadec [illegible]». **Riv.** Vengi-Allieri [illegible]. **S. Felice** «Uomo tranquillo» technic. John Wayne, M. O'Hara.

Esperia Il grande Caruso techn. Mario Lanza e Ann Blyth. **Italiano** «Campana del convento» Claudette Colbert, Ann Blyth. **Mirafiori:** «Il cappotto» Rascel. **S. Teresina** (v. G. da Verrazzano 46): ore 19 «Falchi in picchiata» technic. Segue Juventus-Lazio. **Viaggio:** «Solo per te Lucia» M. Lotti, N. Pizzi, T. Scotti.

Eliseo «Robin Hood e i compagni della foresta» technic. [illegible]. **Frejus:** «Paura in [illegible]» - Comp. Riviste Pepè La Mara-Cimbo. **Nuovo** «La tratta delle bianche» E. Rossi Drago, V. Gassman. **S. Paolo:** «Calata dei Mongoli» techn. Ann Blyth, David Farrar.

Corallo: «Duchessa dell'Idaho» techn. E. Williams, Van Johnson. **Eridano** «Operazione Cicerone» con James Mason, Danielle Darrieux. **Grepe:** «Sensualità» A. Nazzari. **Radium** «Asso nella manica» [illegible]. **V. Veneto** Brigante Tacca del Lupo, Amedeo Nazzari, Cosetta Greco.

Astra Il pirata [illegible] in automobile. **Bernini** «Montagna dei 7 falchi» technic., Alan Ladd, E. Scott. **Excelsior** «L'uomo di ferro» Jeff Chandler, E. Keyes, S. McNally. **Massaua** Congiura rinnegata [illegible]. **Odeon:** «Naso di [illegible]». **Star:** «Solo per te Lucia».

Adua Doppio gioco di Zorro. **Aurora** Arampoato [illegible]. **Brescia** Magnifico [illegible]. **Fortino:** «La stella della India» Clark Gable e Ava Gardner. **Monviso** «Principe volpe» Power. **Nord:** «Gli innocenti pagano». **Palermo** «Tre storie proibite» E. Rossi Drago, [illegible]. **Sociale** «Operazione Cicerone» Mason.

Cabiria: «Grande Caruso». **Colosseo** «La rivolta» C. [illegible]. **Italia** «Cinque segreti del deserto». Comp. Riv. Nino [illegible]. **Lingotto:** «Tratta delle bianche» E. Rossi Drago e Topolino [illegible]. «Penna bianca gran cacciatore». **Nizza** Fiamma che non si spegne. **Piemonte:** «Pietà per i giusti» Kirk Douglas, Eleanor Parker. **S. Carlo** (Nichelino): «La [illegible] di Washington». **Spezia** «Corte [illegible]».

Alba «Serpente Carver» [illegible]. **Apollo:** «Pietà per i giusti» Kirk Douglas, Eleanor Parker. **Edera:** «Di fronte all'uragano». **Lucento** «Uomini coraggiosi» [illegible] e Comp. Riviste Nuti [illegible]. **Lutrario:** «Falco di Bagdad» technic, Lucille Ball, John [illegible].

AVVENTURE DELLA TECNICA

La televisione in fondo al mare

Per due volte l'obiettivo magico s'è calato dentro un sottomarino - Visione diretta e immediata delle fasi d'immersione e del lancio di un siluro - Un modello inglese di apparecchio da presa per l'esplorazione subacquea fino a trecento metri di profondità

Sta diventando aspirazione di ognuno possedere un apparecchio di televisione. Chi, potendolo acquistare, vi rinuncia, è perchè attende ulteriori perfezionamenti tecnici oppure è poco soddisfatto dei programmi d'oggi. Contribuisce a questa errata maniera di pensare l'osservazione diretta di quanto si fa in Italia, ma viene dimenticato che se da noi tale nuova e meravigliosa forma di spettacolo si trova ancora nella fase sperimentale (nel Nord Italia, tuttavia, si contano già parecchie migliaia di «schermi» privati) altrove, e specialmente negli Stati Uniti,

L'apparecchio per l'esplorazione subacquea

la televisione vanta circa un trentennio di attività, per cui non sono più possibili progressi sensazionali. Le dimensioni del quadro di ricezione sono già sufficienti allo scopo, e potranno essere aumentate; l'immagine è diventata nitida e luminosa e si è scoperto il modo di riproiettare in [illegible] su grandi schermi collettivi; la macchina da presa è uscita dal chiuso degli «studi» e ha portato il suo occhio magico all'aria libera: le stazioni aeree e i ponti-radio consentono di trasmettere a distanze enormemente maggiori di quelle proprie delle onde corte cui è affidato il compito del viaggio nello spazio; infine, già si pensa al colore e al rilievo.

Ma gli sviluppi più evidenti e allettevoli per lo spettatore si sono avuti nel settore programmazione. E' stato necessario risolvere molti problemi prima che gli operatori fossero messi in condizione di televisionare dal mare: di portare, cioè, nelle case di milioni e milioni di persone la visione immediata di quanto accade nello stesso istante a centinaia di chilometri di lontananza: cerimonie, guerre, spettacoli, competizioni sportive, ecc.

L'occhio della televisione è sceso anche nella profondità dei mari. La prima volta l'esperimento fu compiuto a bordo del sommergibile statunitense «Trumpetfish» immerso davanti a Brooklyn: il cavo della macchina da presa installata a bordo del battello usciva dal periscopio di soccorso, passava su una fila di boe galleggianti e arrivava ad un camion fermo sulla riva dotato della stazione di trasmissione per il collegamento via radio con gli «studi» della N.B.C. Questo metodo di ripresa non parve efficace abbastanza. Si volle offrire al pubblico la visione della manovra d'immersione, e le cose si complicarono, dovendo il sottomarino tenersi al largo in acqua fonda. La Marina americana mise a disposizione il «Sabledish», che si portò nello stretto di Long Island. Su un battello d'appoggio fu sistemata la macchina da presa per gli esterni; la scena veniva inviata per microonde al camion attestato sulla terraferma a tre chilometri di distanza e da qui partiva la direzione delle antenne di New York. Quando il sommergibile fu scomparso sott'acqua, entrarono in azione altri tre «visori» alloggiati nell'interno dello scafo e facenti capo a un trasmettitore di bordo che assicurava il collegamento radio con il battello ausiliario. Sugli schermi degli utenti si poterono osservare le evoluzioni del sommergibile, le diverse fasi dell'immersione, e, contemporaneamente, gli uomini dell'equipaggio intenti a manovrare le valvole dei serbatoi, il comandante che impartiva ordini; per ultimo il lancio di un siluro.

In campo subacqueo, la televisione ha fatto anche di meglio. Sono noti i tentativi — e ce ne occupammo su queste colonne all'epoca della sciagura del sottomarino inglese «Affray» — di impiegare la televisione nella ricerca di scafi affondati e nell'esplorazione del fondo marino. Ora è stato messo a punto dall'Ammiragliato britannico un apparecchio per prese subacquee, di sicuro affidamento, completato dopo mesi e mesi di progettazioni e di prove intese a risolvere i problemi della impermeabilità e della leggerezza. Il nuovo modello, sperimentato con successo, consta di un cassone a pareti sottili e perforate onde consentire il passaggio all'acqua e l'equilibramento delle pressioni a qualunque profondità. In esso, da una parte è fissata una lampada di tremila candele per illuminare le tenebrose zone che nessun palombaro potrebbe mai affrontare, dall'altra un serbatoio cilindrico robustissimo, atto a resistere alla pressione esistente a 300 metri, concepito per la protezione di due apparecchi da presa orientabili sotto angoli diversi, i cui obiettivi guardano verso il basso. E' pure previsto uno speciale zoccolo tubolare, a gambe telescopiche, destinato a servire di appoggio all'apparecchio, quando si voglia cogliere per un lungo tempo scene di vita sottomarina. Naturalmente, ogni manovra viene compiuta da bordo della nave. Anche gli obiettivi delle due macchine da presa possono essere messi a fuoco e regolati a distanza per ottenere vedute ampie o primi piani. Le immagini ottenute vengono proiettate su uno schermo di bordo. L'apparecchio è di grande utilità per ispezionare le parti immerse degli scafi delle navi, evitando di portarle a secco con perdita di tempo e di denaro; per perlustrare i fondali nei porti o al largo; per cercare relitti di naufragio; in una parola, per svolgere tutte quelle indagini per cui si richiede che l'occhio umano scenda sott'acqua. Dalla nave l'immagine può venire trasmessa a terra e ogni possessore di apparecchio di televisione ammirerà l'affascinante orrido delle regioni sottomarine, e tanto più ne godrà in quanto lo spettacolo gli è offerto senza rischio per alcuno.

Una veduta del «cassone» con i televisori e la lampada di tremila candele

AL TEATRO CARIGNANO

Baldoria di gente di ogni regione

"Siamo tutti milanesi" di A. Fraccaroli

A. Fraccaroli visto da Chicco

Quante risate. E che risate. «Siamo tutti milanesi» di A. Fraccaroli, è giunto a Torino dopo le 150 repliche avute a Milano. Il lavoro è del genere di quelli che non si possono raccontare senza correre il rischio di guastarlo. E non perchè manchi l'intreccio, la «storia», ma perchè la ricchezza degli episodi con cui l'autore descrive l'ambiente, le sovrastano piacevolmente imponendosi all'attenzione del pubblico. Fraccaroli ci ha dato, più che una semplice e divertentissima commedia, una sua personale e acuta interpretazione della Milano industriale, laboriosa, cordiale e affettuosa.

«Siamo tutti milanesi» è dunque la rappresentazione di un ambiente e di un personaggio di grande rilievo. Intorno ad Alessandro Cusani si muove un piccolo mondo che egli, ricco e fisicamente forte, forse crede di poter dominare e che infatti dominerebbe, se non fosse per quel suo benedetto cuore che, al momento buono, sempre interviene a mitigare gli impeti o le impennate. Di questo mondo fanno parte, oltre la figlia Marialia, una cara fanciulla che egli ama più che la luce dei suoi occhi, una decina di persone o «tipi», tutti quanti presentati pittorescamente e senza economia di comicità o di commozione: la marchesa di Carate Lambro, anch'essa industriale e produttrice di specialità farmaceutiche — come il Cusani di cui è concorrente —; la signora e Squillace, di Salerno che... in nove anni ha conquistato Milano; il professore Ferruzzone, napoletano, dottore, professore e scopritore di nuove malattie da distribuire tra i mortali; donna Flaminia, intellettuale; il «Giovane di Marsala», che parla un incomprensibile dialetto siciliano; il segretario di Cusani, un certo Bragadin, veneto puro sangue, gentilmente, ossequiosamente arguto ecc. ecc. Il materiale umano, proviene, come si vede, e si... sente, da tutte le regioni d'Italia, si dà convegno in casa Cusani, grandiosa e ospitale, a far baldoria. Naturalmente fiorisce anche un tenero amore e si assiste, al suo sbocciare e quindi prorompere, durante una festa (fine del 2° atto) animata da canzoni e da cori giocondamente... offerti al padrone di casa dall'esuberanza giovanile degli invitati.

Nino Besozzi è stato un Cusani veramente impagabile. L'autore gli ha offerto una parte da «mattatore» ed egli ha saputo non approfittarne, giovandosi invece di una continua vena di umorismo, senza scosse e sussulti, da gran signore. Un vero signore della comicità classica. Maria Donati, nelle vesti della marchesa «Citrato» ha strappato le più clamorose risate, prodigandosi [illegible] in una «romanza» all'antica, che le ha procurato un fragoroso applauso a scena aperta. Fausto Tommei, il professor Ferruzzone, ha dato la stura, al suo apparire, alla giocondità che è poi dilagata nella sala... Ci limitiamo, per mancanza di spazio, a nominare tutti gli altri bravissimi interpreti: Paola Orlowa, elegantissima; Giuliana Pogliani; Mario Rovati; Enza Pria; Giuliana Rivera; Remo Varisco; Aldo Buti-Landi; Lina Mariani; Giuseppe Mazzullo, ecc. ecc. Interminabili applausi hanno accolto i tre atti, e l'autore ha dovuto presentarsi parecchie e parecchie volte a ringraziare il pubblico che gremiva il teatro. Questa sera replica.

a. q.

TEATRO ALFIERI. — Domani e domenica alle 21 due rappresentazioni di «Rigoletto», protagonista il baritono Carlo Tagliabue e con il tenore Scattolini e il soprano Fioretti. Domenica, alle 15.30, «La Traviata» con V. Zeani, A. Vernetti e R. Roma. Direttore d'orchestra Mario Braggio.

INTERESSANTE UDIENZA AL PROCESSO VALSESIA

Parla don Stoppa principale accusatore

Una serie di lettere anonime indussero il sacerdote ad andare a Roma dal Ministro - Iniziata l'inchiesta, il Provveditore radunò i suoi "nemici" e chiese loro scusa

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, venerdì sera.

L'ispettore scolastico Giovanni Oberto riferisce su di un gruppo di sei insegnanti. Assegnate le sedi scolastiche, sei di queste, situate in montagna, rimasero scoperte. Valsesia vi mandò insegnanti in particolari condizioni di bisogno. Ad essi furono regolarmente corrisposti tre mesi di stipendio. L'ispettore seppe poi che avevano versato una mensilità al Provveditore, il quale utilizzò le somme per pagare spese di ufficio. Nulla gli risulta circa la diaria Bertagliatti.

Il direttore didattico Dalmasso Rosso ebbe alle sue dipendenze l'insegnante Valeria Valeri. Questa, nel 1949, prestando servizio a Borgo San Dalmazzo, si fece collocare in pensione avvalendosi di una legge che concedeva un abbuono di cinque anni con il quale raggiungeva il minimo di 19 anni, 6 mesi e un giorno. Andata a riposo, la Valeri constatò che nel computo della sua anzianità il Provveditorato aveva commesso un errore di quindici mesi. Allora chiese di rimanere in servizio. Il Valsesia computò a suo favore un anno d'aspettativa per motivi di famiglia, da lei goduto nel 1943, e per farle raggiungere il minimo la riassunse per tre mesi.

Il dott. Raineri, segretario del comitato per la raccolta dei fondi per il Soccorso invernale, spiega il funzionamento dell'istituto in merito alla raccolta e alla distribuzione dei fondi.

E' seguito poi, fra i testi di accusa, don Cesare Stoppa che ha fatto una storia minuziosa dello «scandalo» Valsesia. Quale segretario provinciale del Sindacato Scuola Elementare, nel gennaio 1950, egli ricevette varie lettere anonime e segnalazioni dirette circa ingiustizie e malversazioni commesse dal Valsesia.

Il Provveditore godeva di larga stima per le sue doti non comuni di organizzatore. Il teste fece molte indagini; parlò col maestro Chiattoni del Provveditorato, parlò con lo stesso Valsesia. Questi lo rassicurò: «Tutte maldicenze senza alcuna base di serietà».

Ma le accuse si fecero sempre più insistenti.

Don Stoppa venne a conoscenza dei casi Bertagliatti e di altri. Ed allora si recò a Roma ove il 25 giugno ebbe un colloquio con il Ministro al quale riferì tutto quanto era a sua conoscenza: favoritismi, ingiustizie, malversazioni. Non chiese altro che un trasferimento, ma il Ministro assunse un atteggiamento rigido, promise che avrebbe ordinato l'inchiesta. Questa fu compiuta due mesi dopo con i noti risultati.

Don Stoppa riferisce ancora che prima dell'ispezione il prof. Del Pozzo si recò dal suo amico Valsesia proponendogli di chiedergli il trasferimento. Valsesia assicurò di averlo già chiesto da un paio di mesi e promise che avrebbe insistito. Ma il giorno dopo cambiò idea; disse che egli era per la lotta e che preferiva lottare.

Iniziatasi l'inchiesta dell'ispettore, il Valsesia promosse una riunione dei suoi principali accusatori. Nel corso di essa egli chiese scusa a tutti, pregandoli di adoperarsi presso l'ispettore affinchè questi non infierisse contro di lui.

Essi infatti indirizzarono un telegramma in tal senso all'ispettore e il Valsesia rilasciò agli accusatori una dichiarazione di perfetta onorabilità.

Il rag. Mario Pasi riferisce lungamente in merito a quanto è stato detto dal Valsesia sul conto della maestra Pasi. Secondo il Valsesia, all'origine dell'astio di don Stoppa c'è un provvedimento che egli dovette prendere contro la maestra Pasi, sua protetta. Il teste difende la posizione della moglie, esclude che essa si fosse indebitamente avvantaggiata nella carriera e che fosse protetta da don Stoppa ed afferma che essa è sempre stata qualificata «valente», cioè «ottima».

L'avv. Olivero legge un commento di don Stoppa a un'istanza della maestra Pasi a proposito di una sua controversia con la collega Cometto. Il giudizio di don Stoppa è del tutto negativo nei confronti della Pasi. L'istanza dell'avv. Prave di chiedere al Ministero tale documento, è stata ammessa dal Tribunale.

Giuseppe Faraci

Francesca Bertini investita da uno scooter

Roma, venerdì sera.

Francesca Bertini, la famosa attrice del cinema muto, che da qualche giorno si trova a Roma, è stata protagonista ieri di un incidente che per fortuna non ha avuto serie conseguenze.

La ex-diva, mentre si trovava al termine dell'elegante via Veneto, presso Porta Pinciana, è stata investita da una motoretta. La Bertini ha riportato leggere escoriazioni a un ginocchio.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

VENERDÌ 16 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 417,3) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Il libro della settimana.

Ore 16: Finestra sul mondo - 16,30: La radio per le scuole - 17: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 17,30: Trasmissione in collegamento con il Radiodiffusione di Mosca - 17,45: Concerto del violoncellista Luigi Chiarappa ...

[illegible]

I microbi che uccidono

La graziosa cucitrice

IV. — L'agente assicuratore Enrico Girard vive maritalmente, per una parte della settimana, in viale Neuilly 41, con una giovane donna bionda, certa Giuseppina Daubeiou; il rimanente della settimana egli la passa con Laura Dagneau a Vincennes, in via de Fontenay 33. Ciascuna delle due donne crede di essere la sola nella vita di Girard, il quale, per il suo mestiere, come egli dice, è obbligato a viaggiare. Fra i suoi amici di Neuilly, Girard ne perde uno, Luigi Pernotte, al quale egli ha fatto bere, a suo dire, un meraviglioso aperitivo. Questa morte gli frutta 375 mila franchi. Pernotte era stato assicurato a sua insaputa, per questa somma a favore di Girard. L'assicuratore, per poco non perde anche un altro amico di Vincennes, certo Godel, al quale egli faceva bere ogni giorno un bicchiere di Porto speciale. La mobilitazione salva Godel. Girard, richiamato anch'esso, prima di presentarsi alla visita beve un intruglio di sua fabbricazione e attende.

Alla visita Girard viene riconosciuto affetto da albumina ed inviato perciò al Consiglio di riforma, che lo incorpora negli ausiliari, addetto al servizio di sanità a Parigi, palazzo degli Invalidi.

Agli Invalidi Girard ritrova il suo amico Braguier mobilitato come autista e con lui riprende il suo traffico di polizze d'assicurazione sulla vita, mediante visite mediche per interposta persona. Oltre a Braguier, ha come collaboratore anche un ex-gelatiere, Rieu, ben felice di poter aumentare la sua magra paga di scrivano presso la Sanità, andando a farsi visitare al posto di altri. Bisogna solo fare attenzione di non passare

due volte davanti allo stesso medico e non combinare l'affare a ripetizione con la stessa Compagnia. Alla sera Girard, Braguier e Rieu, si ritrovano per l'aperitivo in un caffè del Campo di Marte, con altri militari. Fra di essi vi è anche un buon ragazzo, funzionario postale in tempo di pace, che si chiama Michele Duroux, ma che viene soprannominato Mimiche. Mimiche è un allegro compagnone, un buon diavolaccio dalla figura assai robusta; è stato messo fra gli ausiliari perchè ha i piedi piatti. Senza che egli ne sappia nulla, Girard lo assicura, naturalmente a proprio profitto, per la somma di 60 mila franchi. Ben presto il corpulento Mimiche comincia a deperire e si lagna di mali di testa e di vertigini. «Prendi, bevi un goccio di Porto — gli dice Gerard — ecco il tuo bicchiere». E Mimiche beve. Girard, tanto prudente e scaltro e [illegible] (egli diceva sempre, ogni volta che leggeva nel giornale un fatto di cronaca nera: «Tutti i criminali devono essere presi dalla polizia, perchè sono tutti delle grandi bestie!») commise nel 1916 un grosso errore. Si fece sorprendere nei magazzini «Alla bella giardiniera», mentre portava via, senza averla pagata, una tunica nuova. Venne arrestato e accusato di furto. Una perquisizione condotta nei suoi due domicili portò alla scoperta, in quello che egli chiamava il suo laboratorio, di uno strano materiale: becchi Bunsen, autoclave, tubi, bacilli, prodotti tossici. «Sono biologo», spiegò Girard. Pagò la tunica e ottenne un non luogo a procedere. Ma c'era stato un precedente. Alla vigilia di ottenere il baccellierato, Girard era stato scacciato dal liceo per furto. Si era allora arruolato nel 1° reggimento di artiglieria. Nel 1895 era maresciallo d'alloggio e per un altro furto venne retrocesso dal suo grado. Ritornato civile fece per qualche tempo il «bookmaker» (tenitore di scommesse) alle corse, e poi nel 1909 venne condannato ad un anno di prigione per truffa. Da allora divenne agente di assicurazione.

Un giorno dell'aprile 1917, quando era ancora militare e si pavoneggiava nella sua divisa, notò per la via una giovane assai graziosa. Di lei seppe subito che si chiamava Gianna Drouhin, che faceva la sarta e che abitava con la madre, vedova di un capitano, nel sobborgo San Dionigi. «Mi piacete molto — disse Girard, che per una volta non mentiva — potrei rivedervi?».

Segue: Una vedova di guerra.

A Novara e Napoli difficili trasferte delle "due prime,,

Inter e Juventus su campi-trabocchetto

Una bruna scambiata per la Pampanini...

Allarme
fra i tifosi napoletani
per Jeppson

La squadre torinesi hanno un bollettino poco originale, ma in compenso assai soddisfacente circa la loro preparazione agli incontri di domenica prossima: novità N. N. La Juventus, che si reca sul campo-trabocchetto di Napoli, ed il Torino, pronto a ricevere il Bologna, confermano le formazioni dell'ultimo incontro. I bianconeri saranno radunati oggi dal presidente avv. Agnelli, il quale sottolineerà la necessità di non perdere terreno nel confronti dell'Inter, altrimenti la lotta per lo scudetto rischia di essere decisa a vantaggio dei rivali. E' vero che anche i nerazzurri hanno, a Novara, una trasferta piuttosto difficile ma più che contare sulle disavventure altrui la squadra campione deve pensare di conquistare i punti propri, come del resto è nelle tradizioni bianconere.

Se in campo juventino vi è, ad ogni modo, una relativa tranquillità, a Napoli la febbre dell'attesa cresce sempre più. Lo dimostra un curioso episodio.

L'altra sera Hans Jeppson, centravanti del Napoli (il giocatore più discusso dell'annata calcistica), si recò in un noto teatro cittadino dove un comico notissimo, già interprete di un film dove è in discussione un cappotto, al salbisco con una serie di frizzi e lazzi con ampio riferimento al colore locale e con conseguenti applausi del pubblico partenopeo.

Jeppson si accompagnava con una bruna fanciulla, che alcuni tifosi hanno creduto di individuare niente di meno che nella persona di Silvana Pampanini. Fin qui nulla di male, ma per gli appassionati azzurri nessun giocatore, e tanto meno Jeppson, ha il diritto di recarsi a letto dopo le ore 22, e nella giornata di ieri il telefono dell'A. C. Napoli e non solo quello, ha squillato quasi ininterrottamente. Monzeglio è stato costretto a rispondere a parecchie chiamate e a prendere atto sia delle accuse che venivano da parte dei tifosi, sia dei consigli che facevano di contorno a queste accuse.

Il particolare serve a dimostrare quanto sia atteso l'incontro di domenica prossima con la Juventus e quale importanza vi annettano gli appassionati partenopei.

Nelle prove a Buenos Aires

Battuto da Ascari il « record » di Fangio

BUENOS AIRES, venerdì sera.

Seconda giornata delle prove per il Gran Premio automobilistico di domenica prossima: Ascari si è preso la rivincita su Fangio, che mercoledì era stato il più veloce.

L'asso milanese ha segnato al suo attivo il tempo di 1'48" sul giro del circuito (media oraria km. 130,318); Fangio è sceso da 1'49" e 5/10 — da lui ottenuto nel primo giorno delle prove — a 1'49" e 1/10.

Gli altri più notevoli risultati di ieri sono: Gonzales (Maserati) 1'49" 8/10; Villoresi (Ferrari) 1'49" 8/10; Farina (Ferrari) 1'50" 8/10; Galvez (Maserati) 1'51" 1/10; Hawthorn (Ferrari) 1'52"; Manzon (Gordini) 1'54"7; Bonetto (Maserati) 1'56"; Virger (Gordini) 1'53" e 6/10; Menditeguy (Gordini) 1'5? 8; Brown (Cooper) 1'57"4.

La Ferrari e la Maserati delle due squadre ufficiali si alternano, insomma, nei primi posti della graduatoria, con leggera prevalenza delle « 4 cilindri » Ferrari, per ora. La scuderia Gordini ha già mostrato di poter tentare su minori possibilità, e così le britanniche Cooper.

Edoardo Mangiarotti che domani sarà avversario del fiorettista francese D'Oriola

I migliori sciatori centro-europei

Duello italo-francese tra "fondisti,, a Gressoney

Dopo i discesisti, impegnati la settimana scorsa nei classici concorsi dell'Oberland Bernese, tocca ora ai fondisti dare il « tono » alla prossima domenica sciistica internazionale. Il cartellone della giornata presenta infatti in primissimo piano il duello italo-francese nella Coppa Consiglio della Valle d'Aosta sulle nevi di Gressoney-La Trinité, quanto a dire il confronto fra i migliori fondisti centro-europei.

E' giovane questa competizione valdostana (quattro anni di vita) ma vanta già un passato che la può inorgoglire. Il suo libro d'oro si fregia di nomi illustri: Ottavio Compagnoni, De Florian, Perruchon, vincitore quest'ultimo dell'edizione dell'anno scorso. E fu proprio nel 1952 che per la prima volta scesero in lizza anche i rappresentanti francesi, che peraltro fornirono una prova deludente (il primo di essi, Gerard Perrier, fu appena ottavo).

Ora i « tricolori », espressamente invitati, ritornano, ma ritornano in forze. La loro squadra sarà capeggiata (salvo variazioni dell'ultima ora) dal prestigioso campione Benoit Carrara — di origine italiana — e dal meno valoroso Mandrillon, che dovrebbero avere a compagni Vairon (decimo l'anno scorso a Courmayeur), Mercier e Raymond. Per avere un'idea del valore degli ospiti basterà dire che sia Carrara che Mandrillon furono primi tra i fondisti non scandinavi alle Olimpiadi di Oslo: Carrara nella gara dei 50 km. (dove si classificò 11°) e Mandrillon nei 18 km. (dove fu 16° precedendo di sei secondi il nostro De Florian). Quest'ultimo confermava poi il suo primato fra gli extra-nordici nella Coppa Kurikkala sulle nevi di Feldberg, in Germania.

I fondisti azzurri, convocati in blocco dal C. T. Fabre a Gressoney sotto la guida del neo-allenatore lo svedese Sigge Nordlund — che per la prima volta li vede in gara — avranno dunque pane pei loro denti. Molti e piccanti sono i motivi di interesse dell'affascinante urto. E' da qualche anno che i fondisti italiani e francesi si contendono il primato centro-europeo; ma gli azzurri — che pure dominarono largamente in questo campo nel periodo dell'anteguerra — non sono mai stati troppo fortunati. E la disdetta raggiunse il suo colmo l'inverno scorso a Oslo quando i nostri, nella staffetta olimpica, per una mera questione di sciolina perdettero il quarto posto (subito dopo di Finlandia, Norvegia e Svezia) proprio a vantaggio degli amici francesi...

E' naturale quindi che gli azzurri pensino, nel ricordo amaro di Oslo, alla rivincita. Una rivincita non solo collettiva, diciamo così, ma anche individuale, chè siamo certi che a De Florian non vanno tuttora giù quei 6 secondi che si beccò da Mandrillon nella gara dei 18 km. L'occasione di Gressoney è perciò stupenda, e i nostri ragazzi non se la lasceranno sfuggire. C'è solo da augurarsi che tutti siano in perfette condizioni di forma. La pattuglia azzurra, che da qualche giorno si allena assiduamente sul luogo della prossima gara, comprenderà, tra gli altri, De Florian, fresco reduce dalla vittoria conquistata a Ferrol di Sopra, Ottavio Compagnoni, Delladio e Chatrian — i tre trionfatori della staffetta di Asiago — Severino Compagnoni, Perruchon, Chiocchetti, Cuel, Bielav e Zanolli, vincitore del Giro di Cuneo. Con i francesi, probabilmente, si allineeranno, tra gli stranieri, alcuni austriaci fra i quali non sappiamo se sia quell'ottimo fondista che è Schneeberger, distintosi egli pure ai Giochi Olimpici.

I discesisti azzurri, invece, ancora una volta oltrepasseranno il confine. Un terzetto: Dino Pompanin, vincitore della Coppa Garro a Limone Piemonte, Alberto Menardi e Paride Milianti, un abetonese allievo di Colò, già da oggi venerdì sarà impegnato in Svizzera nella manifestazione delle « Quattro piste » di Villars, che già vide negli scorsi anni successi dei nostri. Sette altri atleti: Bruno e Gino Burrini, Ilio Colli (il primo e il terzo reduci dal G. P. del Lauberhorn), Carlo Gartner, Guido Ghedina, Glück e la recluta valdostana Piero Viotto, parteciperanno sabato e domenica alla riunione di Kitzbühel, il paese che ha dato i natali all'« enfant prodige » del discesismo austriaco, il ventunenne Andreas Molterer, trionfatore delle gare di Wengen. Come si notera, si osserva una certa rotazione nell'invio dei nostri discesisti all'estero, affinchè tutti opportunamente possano prender contatto con l'ambiente internazionale.

Il programma sciatorio di fine settimana — un programma assai carico come si vede — si completa con una prova di fondo femminile a Tarvisio (con le bravissime azzurre reduci da Grindelwald saranno delle « nazionali » svizzere e jugoslave), una pure femminile di discesa a Serrada di Folgaria — presenti Carla Marchelli e le piemontesi Anna Pellissier e Liliana Zappi — e una importante competizione internazionale di salto a Cortina (Coppa Campari), la prima della stagione, con tedeschi, austriaci, svizzeri, francesi e tutti i nostri migliori, guidati dal campione italiano Rizzi. E ci pare che basti...

a. m.

Nibble - Spencer favorito nel Grand Prix d'Amérique

Parigi, venerdì sera.

(m. b.). *La tradizione vuole che le vedette del Grand Prix d'Amérique siano presentate in azione ai giornalisti, ai tecnici e agli ospiti stranieri (proprietari e allenatori) il giovedì che precede la grande corsa. Così è avvenuto anche ieri: quasi tutti i trottatori che saranno protagonisti della prova, si sono allenati sulla pista di Vincennes, il cui fondo nero faceva spicco in un paesaggio coperto di neve. Presenti fra gli altri nelle tribune, i proprietari italiani, i signori Giovannini e Venturi.*

Da queste prove preliminari, alle quali hanno pure preso parte i cavalli francesi e lo svedese Frances-Bulwark, non si possono evidentemente trarre degl'insegnamenti e dei dati precisi, poichè ovviamente nessuno dei partecipanti giocherà gli atouts che possiede, prima della fatidica ora della corsa. Tuttavia, secondo i pareri dei tecnici francesi e stranieri che hanno assistito alle prove, fra tutti è l'italo-americano Nibble - Spencer che più ha impressionato per le sue superbe condizioni, per la sua scioltezza, per il suo stile.

Miss Parigi darà il via alla corsa di Coppi a Cannes

DAL NOSTRO INVIATO

Cannes, venerdì sera.

Se il tempo, — che qui è superbamente bello ed ogni giorno invita a passeggiare in giacchetta e senza cappello lungo la Croisette e gettare uno sguardo curioso sui bianchi e lucidi yachts dei miliardari lei ormeggiati e dolcemente cullati dalle onde provenienti dal largo, — se il tempo, dicevo, si manterrà invernale, quella di domenica sarà una grande festa, e non soltanto sportiva.

Che in occasione del quarto Gran Premio dei Gentlemen sia in programma una corsa ciclistica sul breve eppercio più raccontato percorso da Cannes ad Antibes e ritorno passando per Juan-les-Pins, Golf-Juan ed altri siti di fama mondiale (in totale una trentina di chilometri) è fatto che potrebbe interessare soltanto i cronisti dei giornali locali, in quanto la maggior parte dei concorrenti sono persone residenti sulla Costa Azzurra. Già l'anno scorso di questa stagione avevamo scoperto che questi gentlemen per un giorno improvvisatisi corridori, erano altrettanti appassionati del ciclismo i quali, stufi di discutere sulle vicende delle grandi prove internazionali e degli Assi, che ne sono gli attori, un bel momento inforcavano la bicicletta da corsa, e scendevano in gara.

Così ci avvenne di conoscere, e di riferirvene, questi tifosi che qui chiamano i mordus du vélo — come dire i morsicati dalla pur tanto piacevole passione della bicicletta che per infoltire i propri ranghi non bada all'età o alla condizione dei proseliti. In maggioranza sono persone alla soglia od anche al di là della quarantina che per un giorno abbandonano gli usati commerci o la domenicale gita in famiglia, per mettersi in pantaloncini corti e maglietta, affannandosi a coprire il percorso nel minor tempo possibile.

E' giusto che questa originale manifestazione ormai giunta alla sua quarta edizione, desti per tutta la Costa Azzurra un vivo interesse di curiosità, anche pel singolare fatto che i picchiatelli più accesi nel far roteare le gambe sono in maggioranza dei rappresentanti della nobile e sempre stimata corporazione dei sarti, per l'occasione divisi non più dalla concorrenza professionale ma anche da quella sportiva. Non c'è stata mattina dello scorso dicembre che, tempo permettendo (e qui fa sempre bello), ognuno per conto proprio e senza dirsi Bon jour nell'incrociarsi all'altezza della villa dell'Aga Khan, il signor René Milano e il signor Georges Maillasens entrambi di professione Tailleur-couturier non si siano indefessamente allenati.

Faccio i nomi di due sarti locali giacchè essi l'anno scorso occuparono i due primi posti nella categoria specificatamente delle dei gentlemen, essendovi anche quella degli ex-corridori e dei giornalisti, tutte senza limitazione di provenienza; ma stavolta ben altri lavoratori della forbice e dell'ago hanno mandato la propria adesione convalidata da un assegno di 3000 franchi, tanto che nell'apposito elenco ho visto quello del signor Jesapini da Parma, nelle Marche, di Monsieur Derouette da Orléans, di Monsieur Pantanella di Marsiglia, eccetera. In totale, una quarantina di « corridori » parteciperanno alla gara scattando di due in due minuti, e mettendosi subito a ruota del proprio allenatore — che anche lui sarà salito in sella, occhio all'erta e gambe buone, per facilitargli la fatica.

Giacchè la curiosità — e l'interesse — di questo avvenimento che altrimenti non uscirebbe dal quadro locale, è che a fungere da allenatori ai sarti di Cannes e d'altri luoghi, ai ceramisti di Vallauris, ai floricoltori di Cagnes ed agli ex-corridori sparsi per tutto il Litorale (e ce n'è di quelli i cui nomi dominano sovente stampati sui giornali, e sono quelli di Pedroli, di Chaupry, di Dragoj), sono stati invitati fior di conosciuti o addirittura celebri campioni.

Insomma, dal momento che questi simpatici picchiatelli del pedale vogliono imitare i veri corridori, sono state formate delle coppie, proprio come si fa nelle Americane e nelle Sei giorni dei grandi velodromi. Ogni sarto, od ogni ceramista, od ogni floricoltore, od ogni giornalista avrà dunque il suo coéquipier nella persona d'un vero campione.

Il materiale-allenatori qui non fa difetto, la Costa Azzurra essendone notoriamente un vivaio sempre ben fornito. Naturalmente, Lauredi e Teisseire, Virito e Dotto, i fratelli Lazaridès e Mirando (ricordate, lo scugnizzo d'origine napoletana primogenito di una nidiata di fratellini?), non faranno fatica a trovarsi sul posto, e nemmeno Geminiani, e Bernard Gauthier, e Molineris, e perfino il neo-campione di Francia ex-italiano Deledda che hanno permesso il loro intervento, già trovandosi nelle vicinanze a scopo di allenamento.

Il sarto che ha fatto il colpo più grosso, ancora una volta è stato Monsieur Milano, il quale, forse per la sua origine piemontese e per la sua omonimia col fido scudiero del Campionissimo, anche stavolta potrà disporre d'un « padrino » d'eccezione nella persona di Fausto Coppi che, come l'anno scorso verrà qui a facilitare la vittoria del suo « pupillo ». Nè verrà solo, giacchè porterà con sè gli immancabili Carrea e Milano, anch'essi pronti a tramutarsi in volonterosi allenatori di qualche picchiatello locale. Com'è facile immaginare, l'attesa maggiore è per l'ospite d'onore che si vedrà colmato di battimani e di brindisi e di regali tanto egli anche in Francia è stimato ed amato; anche a me piacerà di rivedere Coppi giusto a due mesi di distanza da quando la folla di Palermo lo sommerse nel proprio entusiastico abbraccio alla fine del suo vittorioso Giro del Sud; ma soprattutto saremo in parecchi a volerlo seguire in quelle che dopo il riposo invernale saranno le sue prime pedalate del '53.

VITTORIO VARALE

Ultima ora. — *Per starter si era pensato come l'anno scorso all'ex-campione Charles Pelissier ch'è qui a fare la bella vita, ma stamattina, appena giunta notizia che Miss Parigi '53 è stata eletta una giornalista addetta ai servizi sportivi di France Soir, subito si è telegrafato e telefonato a Gaston Bénac perchè accompagni la sua giovane collega a presenziare alla manifestazione di domenica. Il tono della festa sarà maggiormente in rialzo per la presenza della signorina Gisèle Stephane, che per le sue doti di bellezza e di grazia tanti sguardi richiamava quando, taccuino e stilografica in mano, a fianco del sempre arzillo suo maestro Bénac presenziava ad importanti avvenimenti sportivi (l'ultimo a cui la ricordiamo è la corsa a cronometro di Lugano nell'ottobre scorso).* Var.

Domenica a Torino
Congressino dell'U.V.I.

Il Congressino delle società ciclistiche affiliate all'U.V.I. si terrà domenica 18, alle ore 9,30, nei locali della Società Ginnastica di via Magenta. Si dovranno rieleggere i membri del Comitato Regionale di via Massena 12 ed elaborare il programma della prossima attività agonistica su strada, che avrà inizio entro il mese di marzo.

Un premio del Sindaco all'olimpionico Delfino

La manifestazione schermistica internazionale in programma domani sera a Torino-Esposizioni costituisce anche una festa del CUS Torino. L'organismo sportivo degli universitari torinesi, giunto al suo settimo anno di attività, ha pensato di far coincidere la premiazione degli studenti torinesi distintisi in campo sportivo con una manifestazione internazionale in grande stile.

Così è nato il confronto schermistico tra D'Oriola ed Edoardo Mangiarotti, i più forti fiorettisti del mondo, a cui faranno da contorno altri incontri italo-francesi, di cui saranno protagonisti Levavasseur e Coutrot da parte transalpina e Angiolo, Delfino, Pinton e Bertinetti da parte italiana.

Nel corso della serata, a cui hanno promesso il loro intervento il Sindaco avv. Peyron e il Rettore dell'Università prof. Mario Allara, verranno premiati gli atleti e dirigenti più meritevoli del CUS Torino.

Per la scherma, attività particolarmente intensa dei goliardi torinesi sotto la guida dei maestri Colombetti e Sino Rini, saranno premiati il campione olimpionico Giuseppe Delfino, il fiorettista campione olimpionico Arturo Montorsi.

Per l'atletica leggera, l'allenatore Mario Minach, il velocista Carlo Falletti e il saltatore con l'asta Mario Veglia (il quale non potrà ritirare il dono perchè impegnato nel Rallye africano); per il rugby l'allenatore ing. Ardissone e il capitano della squadra Enzo Jodanna.

Il Sindaco di Torino ha poi annunciato che il Consiglio comunale gli ha dato incarico di consegnare un dono allo spadista campione olimpionico Giuseppe Delfino, l'unico torinese distintosi ai Giochi di Helsinki.

Conferenza di alpinismo

Dopo la conferenza sulla scalata dell'Annapurna e dopo quella di Samivel, la locale Sezione del C.A.I. si è assicurata un'altra interessante « primizia » per gli alpinisti torinesi: una conversazione (in italiano) del noto scalatore francese Guido Magnone, vincitore, con Lionel Terray ed altri, nel 1952, della parete del Fitz Roy, nelle Ande Patagoniche, montagna definita la più difficile del mondo. La conferenza, che sarà illustrata da un film a colori, avrà luogo domenica prossima, alle ore 10, al cinema Corso. I biglietti si possono acquistare presso il C.A.I.

La serata schermistica trasmessa per televisione

Oggi a Torino arriva D'Oriola

Nel pomeriggio di oggi giungerà a Torino Christian D'Oriola, reduce dall'esibizione di ieri sera a Lione, dove si era trasferito dopo la ordinaria vittoria di domenica scorsa a Parigi nello « challenge » Giard, dinanzi ai più valenti fiorettisti francesi. L'olimpionico catalano non si è dunque risparmiato questa settimana, dichiarando di sentirsi assai sereno nell'imminenza del suo difficile « match » con Edoardo Mangiarotti, sebbene alla scuola di Antibes, dove presta il proprio servizio militare, non abbia potuto incrociare il ferro con un mancino, sul tipo del valoroso antagonista milanese.

Fervono intanto i preparativi alla Rotonda del Palazzo Esposizioni al Valentino, che ospiterà l'eccezionale manifestazione italo-francese ed il successivo trattenimento danzante. L'ambiente elegante e mondano, sarà un autentico invito per gli operatori cinematografici e della televisione, che stanno preparando lampade di ripresa, riflettori, ecc. per dare a tutto il pubblico italiano una visione anche fugace e sintetica del raro evento sportivo. E' probabile pure, per domani, un ricevimento in Municipio agli schermitori francesi e italiani, i quali arriveranno in mattinata da Parigi (Levavasseur, Coutrot col presidente di giuria Levy), da Milano (Edo Mangiarotti, con largo seguito di accompagnatori, familiari e il presidente italiano col. Garcia), da Padova (Enzo Pinton), da Vercelli (Franco Bertinetti), tutti ospitati all'albergo « Sitea », mentre gli spadisti torinesi Delfino e Angiolo, già risiedono in città.

Cominciano intanto a correre le prime scommesse sull'esito del grande confronto tra i due olimpionici, ed anche le azioni di « Edo », rimaste un po' in sordina per il gran clamore suscitato dal prestigio della prodigiosa lama di Perpignano, risalgono la corrente, tenuto conto delle sue doti di fondo e di esperienza sulla gara divisa delle 15 stoccate. Si spera comunque di un esito complessivo favorevole ai nostri colori, chè a dar man forte ai « nerazzurri » milanese accorreranno la sciabola del padovano Pinton contro Levavasseur e la spada del fratelloto Delfino che dovrebbe spuntarla su Coutrot.

I transalpini, però, memori di altri tiri mancini giocati ai favoriti « azzurri », si impegneranno al massimo, in una gara di emulazione — e. I.

La formazione azzurra che affronterà i Lions

MILANO, venerdì sera.

I Wembley Lions, che domani incontreranno a Torino la rappresentanza azzurra di hockey, giocheranno questa sera a Milano. La esibizione della fortissima compagine inglese è assai attesa. La squadra italiana è stata così formata: Bolla (Frezia); Fontana, Tregnesce; Tucci, Bachelli; Lalo, Bartor, De Mola; Agazzi, Federici (cap.); Gracia; Gerli, Crotti, De Felice; Innocenti.

La squadra anglo-canadese, che è giunta a Milano da Davos nel pomeriggio di ieri, annuncia la seguente formazione: Conforth (0); Boucher (2), cap.; Best (3); Sewards (4), Green (5); Donaldson (8), Beach (9), Davidson (6); Rimpelle (12), Maguire (10), Tyrell (11); Wilmott (7), Barnes (15). Arbitreranno la partita Zopegni e Galletti.

Bollettino della neve

Ala di Stura cm. 80, Balme 130, Bardonecchia 120, Chateau Beaulard 70, Cesana 50, Monti della Luna 140, Claviere 160, Chiomonte (Pian del Frais) 100, Pragelato 90, Sauze d'Oulx 90, La Clotinge 100, Sportinia 130, Triplex 200, Sestriere 130, Ayas Champoluc 110, Cervinia 160, Cogne 75, Courmayeur Col Chécrouit 170, Gressoney La Trinité 120, La Thuile 150, Pila 120, Valtournanche 165, Limone 70, Vernante 65.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Italiani in perfetto orario nel Rallye transafricano

KANO, venerdì sera.

In perfetto orario sulla tabella di marcia, è giunta ieri sera a Kano, nella Nigeria, la Fiat 1900 che partecipa al 3° Rallye automobilistico Mediterraneo-Città del Capo. Essa era partita da Algeri il 4 gennaio, ed ha compiuto i 3764 chilometri della desertica zona sahariana, senza alcun inconveniente, alla massima media oraria consentita dal Rallye. Nella più recente tappa Zinder-Kano (km. 250) la media massima era stabilita in 65 chilometri all'ora; la media minima di tutto il Rallye è di km. 40. La « 1900 » del torinese Sabazzana e del varesino Marignoni e Mancuchelli è a pieno punteggio, nella prima posizione della classifica.

Da Kano in poi gli equipaggi del Rallye, giunti da Algeri e da Orano seguendo due diverse piste, procederanno su un percorso comune a tutti, verso Fort Lamy (Africa Equatoriale Francese).

Degli altri concorrenti si hanno queste notizie: il colonnello belga Gossard, su Mercedes 1700 e nafta, ha avuto noie alla pompa; la Simca Aronde del francese Maddé si è insabbiata più volte; la Nash dell'americano Branch ha rotto un ammortizzatore.

Gli equipaggi Boldi-Veglia e Maria Teresa Boldi-Giorgio Ferrari, su Moretti 750, hanno completato il loro tratto da Orano a Kano e si accingono a proseguire alla volta di Fort Lamy, senza alcuna penalizzazione.

TORINO - A. VII - N. 14
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
16-17 Gennaio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

• Carlotta • e Massimiliano

Il dito del destino

XXVIII. — Sconvolta per l'insuccesso dei suoi passi a Parigi e a Roma per sollecitare appoggi al marito Massimiliano, imperatore del Messico, il cui trono vacilla, l'imperatrice Carlotta diventa pazza nell'ottobre del 1866. Nel febbraio del 1867, le truppe francesi evacuano il Messico e si reimbarcano. Massimiliano, dopo aver pensato di abdicare, decide di rimanere.

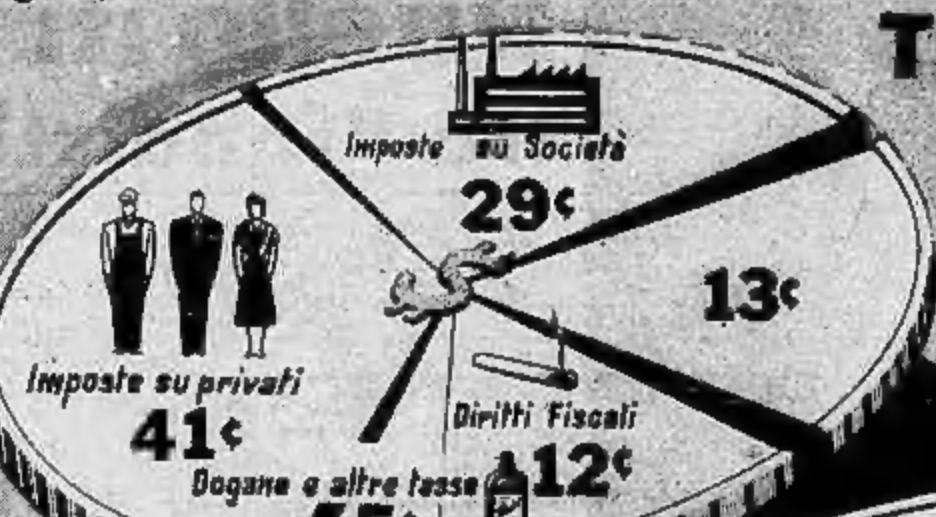
Mentre le truppe francesi lasciano Messico per andare a imbarcarsi a Vera Cruz insieme a parte dei volontari austriaci e belgi che hanno chiesto il rimpatrio, il generale Miramon, alla testa di 4000 uomini dell'esercito imperiale messicano, attacca improvvisamente la guarnigione juarista di Zacatecas, la batte e la mette in fuga. Per poco la cavalleria di Miramon non si impadronisce dello stesso Juarez. Massimiliano è raggiante. Egli pensa che, anche senza i francesi, potrà ridurre alla ragione i ribelli. Sì, egli resterà nel Messico e conserverà il suo trono! E' ciò che gli hanno molto imprudentemente augurato, nelle loro lettere per il nuovo anno, la madre arciduchessa Sofia e il fratello Carlo Luigi.

Qualche giorno dopo Escobedo, uno dei generali di Juarez, attacca Miramon alla fattoria San Jacinto. Questa volta i soldati imperiali sono costretti a una fuga disordinata. Escobedo si impadronisce di 22 cannoni, della cassa della guerra imperiale e fa 1500 prigionieri, tra i quali 101 volontari europei, quasi tutti francesi, e il fratello di Miramon, gravemente ferito. Su ordine di Juarez che vuole terrorizzare i seguaci di Massimiliano, Escobedo fa fucilare i 101 europei compreso il fratello di Miramon che deve essere trascinato a braccia, avendo i piedi fracassati. Le guerre civili sono feroci.

Bazaine è arrivato a Acultzingo, sulla strada di Vera Cruz, quando apprende, il 13 febbraio, il disastro subito da Miramon. Egli telegrafa subito al ministro di Francia a Messico, Alfonso Dano, che l'esercito francese può ancora dare una mano all'imperatore per aiutarlo a far ritorno in Europa. Dano si precipita al palazzo imperiale, ma Massimiliano è partito la stessa mattina, all'improvviso. Il destino di Massimiliano è segnato. Nulla può più salvare l'imperatore. L'imbarco delle truppe francesi comincia il 13 febbraio e finisce il 12 marzo. Bazaine lascia per ultimo il suolo messicano. Ormai Massimiliano è solo.

L'imperatore si è recato a 250 chilometri a nord di Messico, a Queretaro, una delle poche città che gli rimangono. Egli viene per mettersi alla testa dei generali Miramon, Mejia e Mendez che comandano novemila uomini. A Puebla e a Messico, Massimiliano ha ancora settemila soldati. Ma i generali juaristi Escobedo, Corona e Riva Palacio, che marciano su Queretaro, comandano 26 mila uomini, e Juarez ne ha ancora altrettanti di riserva. Massimiliano è pronto, se è necessario, a ingaggiare battaglia ma in fondo al suo cuore egli spera di poter ristabilire la pace sotto un nuovo governo, frutto di un accordo (che egli crede — ingenuamente — possibile) tra lui e Juarez, al quale invia come negoziatore segreto un certo Antonio Garcia.

Segue: *La battaglia di Queretaro.*

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Il dollaro nel bilancio per l'anno fiscale 1953-54

Nel suo messaggio al Congresso sul Bilancio per l'anno fiscale 1953-54, il Presidente Truman ha proposto che l'ammontare complessivo della spesa dello Stato sia fissato in 78 miliardi e mezzo di dollari. Il disegno, eseguito dall'Ufficio Bilancio della Casa Bianca, mostra come verrà introitato e speso ogni dollaro.

Gussie al "club,,

Gussie Moran, considerata una delle migliori tenniste americane, si è iscritta al «Club della Racchetta» di Palm Springs. Come si ricorderà, la bella Gussie scandalizzò gli inglesi quando durante una partita indossò sotto il gonnellino calzoncini orlati di pizzo.

Il "piatto volante,, acquatico

Su un «piatto volante», questa volta acquatico però, dànno spettacolo a Cypress Garden tre graziose campionesse: Nancie Cooper, Jean Nathey e Katty Darlyn.

Si cercano armi in fondo agli stagni

Rapide operazioni di sbarco eseguite dalle truppe francesi in Indocina alla estremità sud del delta nella regione di Van Ly hanno obbligato gli avversari del Viet Minh a una frettolosa fuga durante la quale hanno gettato molte armi negli stagni. Ecco dei vietnamiti che procedono alla loro ricerca. (Publ.)

All'incoronazione di Elisabetta

Il sarto di Goris ha presentato a Londra alcuni costumi che verranno indossati in occasione della incoronazione di Elisabetta. Da sinistra, sono gli abiti da cerimonia di una baronessa, di un barone e di una marchesa. (Publifoto)